N. 76 — Lunedì 16 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 16 Marzo — N. 76

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Vengono per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in linea del prezzo Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 40 20 3 50
Estero — quadruplice tassazione . . 80 40 7 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
L. 15 40
dal 15 Marzo al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre serie di abbonamenti:

ABBONAMENTI A
Associazioni semi-gratuite

Di diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a colore che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte A del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 18 50, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. 10 25, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. 5 10, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi serve per la spedizione a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI B
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte B del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 10 (*), premi in libri per L. 18.
Sei mesi L. 10 50 (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. 5 25 (*), premi in libri per L. 5.
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige *una lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI C

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 18 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 6 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: reca una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Sulla pace con Menelik

Un breve telegramma *Stefani* annunziante la momentanea sospensione dell'invio di nuove truppe in Africa e le trattative di pace con Menelik è bastato per animare di nuovo sdegno e di sublime amor patrio quei giornalisti e quei gruppi politici che alla patria hanno pensato poco quando la gettavano colla loro politica nefasta in un ginepraio, dal quale non è facile uscire con vantaggio e con gloria.

E meno male e nell'annunzio ufficiale delle trattative di pace si fosse fatto un cenno delle condizioni volute dal Ministero. In questo caso, i giornali e i politicanti della guerra a fondo avrebbero avuto qualche elemento per giudicare e qualche pretesto per sdegnarsi.

Ma a quegli animi sensibili, troppo sensibili, è proprio bastato un semplice annunzio di quella agenzia, che pure sotto il precedente Ministero ha detto ingenuamente tante bugie e tante castronerie, perchè il loro campo fosse a rumore e si cercasse, non solo colla più volgare rettorica, ma con aborrite dimostrazioni di piazza, di impedire quanto ancora era ignoto a tutti. Il troppo zelo ci è un po' sospetto, e la precipitazione del giudizio parla contro di essi.

Non è l'amore d'Italia, non il sentimento della dignità nazionale, non il dolore di sconfitte recenti, di sangue non vendicato, di lagrime non terse dal sole della vittoria, che muovono a rumore quei messeri.

Il loro armeggiare non rivela che la rabbia di aver perduto il potere, ed è l'espressione della impotenza loro, della loro codardia, non di quella della patria!

A che discutere oggi sulle trattative di pace, quando mancano in modo assoluto gli elementi per farlo? perchè intralciare a priori l'opera pacifica e di raccoglimento del Ministero, quando ignoriamo completamente a qual prezzo questa pace sarà compiuta, questa politica di raccoglimento sarà inaugurata?

I giornali ufficiosi, quando dalla piazza è partita una protesta contro la folle spedizione africana, ebbero parole di fuoco contro il popolo, e ripeterono con una voluttà mal celata il verso del poeta: La nostra patria è vile. Ora lo spettacolo è cambiato: dalla piazza per essi, parte l'incitamento ad una guerra, a fondo, dal popolo la parola ed il proposito della vendetta. Ma, di grazia, quando affermaste il vero? Allora od oggi?

***

La nostra patria non è vile, ma non è spensierata. Essa non vuole seguitare a giuocare le sue migliori energie, il suo sangue ed il suo denaro in una terra che ci è stata sempre fatale; il popolo comprende ed intuisce tutti i benefizi che una politica coloniale può darci nell'avvenire, ma non dimentica che l'avvenire vero, grande, quello che anima i nostri cuori e scalda le nostre menti, è l'avvenire d'Italia in Italia ed in Europa, e non altrove; il popolo sa e sente che una politica coloniale di espansione mal concepita, mal preparata, peggio diretta, non può che condurci agli amba Alagi, ai Macallè ed agli Alba-Garima, e peggio, e si ribella al pensiero che l'Africa debba essere la tomba della patria italiana.

Se il gruppo politico, che nella guerra trova il soddisfacimento di tanti interessi personali, avesse voluto una politica d'espansione, avrebbe almeno dovuto prevedere le difficoltà e vincerle; non avrebbe dovuto mandare soldati senza munizioni, senza salmerie, privi di vestiti e di pane, organizzare un Corpo d'armata in modo da porlo nella alternativa di farsi uccidere o di morire di fame.

La peggiore di tutte le politiche è quella di volere uno scopo e di non provvedere i mezzi.

Questo gruppo e questi giornali adunque abbiano almeno, in quest'ora dolorosa per la patria, il pudore del silenzio, e non intralcino colle loro spasmodiche agitazioni l'opera di un Ministero, che chiede soltanto di essere giudicato dai fatti, e che formato ieri, non ha ancora avuto il tempo di svolgere la sua azione.

I fatti verranno e verranno presto: giudicheremo allora. Nessun italiano può pensare che gli uomini a cui è affidato il Governo della patria possano volere una pace senza onore e senza dignità. È un'accusa gratuita di avversari poco leali: la pace sarà onorevole, o non sarà; perchè, è bene avvertirlo, il problema africano non è posto in modo da non permettere altra soluzione che la pace disonorevole o la guerra a fondo. Fra questi due estremi vi è ancora la politica di raccoglimento; aspettare gli eventi nel triangolo Asmara-Massaua-Cheren. La nostra posizione militare è in questi giorni migliorata di molto: anche senza tenere calcolo dei vantaggi sulla linea fronteggianti gli abissini, è certo che la spedizione anglo-egiziana contro i dervisci, ormai certa, ci salva dal gran pericolo di una minaccia scesa dalla parte di Cheren.

***

Si è parlato di una pace che assicurerebbe il nostro confine alla linea Mareb-Belesa-Muna. Basta avere sott'occhio una carta geografica dell'Africa per vedere come esatti sarebbero i nostri domiaii: il confine italiano disterebbe di pochi chilometri da Adua e da Adrigrat. Sarebbe una pace più che onorifica, ed il negus ci darebbe ora, sconfitti, quello che non ha mai voluto darci prima. Perchè non accettare! Piuttosto ci permettiamo di mettere in dubbio queste ipotesi. La vicinanza di Adua, di Axum, le città sante dell'Abissinia, al nostro confine ci confermano in questi dubbi.

L'ultima convenzione sulla delimitazione dei confini fu fatta il 6 febbraio 1891 in Addi-Abba dal conte Antonelli (sempre lui!) e Menelik.

Questo accordo, che avrebbe dovuto avere valore soltanto qualora Menelik avesse sistemato coll'Italia l'altra questione dell'art. 17 del trattato d'Uccialli, così definiva il nostro confine:

Da Adi-Baro la linea di confine si dirige da ovest ad est, seguendo la strada che da Adi-Baro va a Debarca.

Debarca ed i paesi al sud della strada fra Adi-Baro e Debarca, compreso Debarca, appartengono all'Etiopia.

Adi-Baro e i paesi al nord di detta strada, compreso Adi-Baro, appartengono all'Italia.

La strada, che, staccandosi da quella di Debarca a Selkil, si dirige a Gura, passando per Adi-Calbò e Adighinà-Corbora, segue il limite fra l'Etiopia e i possedimenti italiani.

I paesi di Schikat, Darbetta, Adighinà, Corbara appartengono ai possedimenti italiani.

Tucul e Gure appartengono all'Etiopia.

Partendo da Adi-Gungul, Junadicò, Macalà, Saganeiti, Ebò appartengono all'Italia. Da Ebò si raggiunge la strada che da Dixon va ad Halai. I paesi che sono al sud di detta strada appartengono all'Etiopia; quelli che sono al nord appartengono all'Italia.

Da Halai la linea di confine scende pel piano di Senafè fino a Mahio.

Da Mahio si dirige al piano delle Galline Faraone fino a Mangabò, a quattro ore al sud di Arafali, comprendendo nei possedimenti italiani la valle dei Galati e la strada che la percorre.

Da Adi-Bard una linea da est ad ovest alla confluenza del Garashà nel Mareb divide il confine.

Tutti i paesi che sono al sud di questa linea appartengono all'Etiopia, quelli che sono al nord appartengono all'Italia.

Dalla confluenza del Garasha col Mareb la linea di confine va fino alla confluenza del Tacazzè col Gondoa, presso Berri.

I paesi che sono all'ovest di questa linea appartengono all'Italia; quelli che sono all'est all'Etiopia.

In questi confini non sono compresi il Tigrè, l'Agamè, lo Scirsengana, l'Oculè-Cusai, lo Scioho, il Saraè e l'Entisciò.

I confini segnati dal trattato d'Uccialli precedente a questa convenzione sono ancora più ristretti.

Abbiamo voluto ricordare i precedenti della questione affinchè coloro che, in nome o per vantaggio dell'onorevole Crispi, parlano di disonore, non possano ingannare il pubblico sui confini assegnati dai precedenti trattati.

Firme e decreti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,30:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma. Il Re conferì lungamente con Rudinì e Ricotti. Vennero firmati molti decreti di trasloco di funzionari.

Tra gli altri Acanfora è traslocato alla Prefettura di Caserta. Gli succederà il prefetto Perrico.

La 16,000 lire di un'ex-sottosegretario.

Roma, 15, ore 21,20. — Si fanno grossi commenti sul fatto che un sottosegretario del Ministero Crispi alcuni giorni dopo la caduta si è presentato al Ministero al quale era addetto per restituire sedicimila lire. Infatti nella cassa vi era una ricevuta da lui firmata per uguale somma.

I NOSTRI RAPPORTI COLL'ABISSINIA

Interessanti particolari sul campo scioano — La liberazione dei condannati politici.

L'EX-AMBASCIATORE RESSMAN IN SERVIZIO.

Alla vigilia della battaglia d'Adua.

Lettera di un ufficiale abissino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 16:

La *Gazzetta di Kronstadt* ha un'altra lettera di quell'ufficiale abissino, Batha Amones, che fu per parecchi anni allievo del Collegio internazionale di Pietroburgo. Questa lettera ha un valore piuttosto retrospettivo, essendo datata dal 26 febbraio, cioè quasi alla vigilia della battaglia d'Adua, non per tanto è interessante per i particolari che ci dà dello stato del campo scioano e per qualche accenno ai nostri prigionieri che non si fecero restituiti al tempo della capitolazione di Macallè.

Ecco buona parte della lettera: « Che il Signore vi tenga le mani sopra la testa come desidero la tenga sopra la mia! Qui siamo tutti occupati, anche di notte, a preparare zeriba e trincee all'uso europeo per difendere il nostro accampamento.

« Abbiamo tagliati migliaia di alberi, trascinandoli qui da tutte le parti. Presso le grandi strade e gli sbocchi ne abbiamo fatto cataste alte come le vostre case. Credo che nemmeno i colpi di cannone varranno a sfondarle.

« Si è lavorato con grande entusiasmo, facendoci aiutare dalle donne e dai fanciulli. Il nostro re dei re è deciso di passare qui molto tempo, ecco perchè prendiamo tutte le nostre precauzioni. La posizione è bellissima, ed è certamente la mano del Signore che ce la fece trovare. Vi sono cinque punti superbi: quattro in giro, uno nel mezzo. I quattro si chiamano: Ribi, Araja, Maneta e Canafa.

« Il quinto si chiama Maret-Siavi ed è dove si trova il nostro negus. Egli non ha mai avuto un *ghebì* (punto centrale del campo) più delizioso. Da dove sto io — io sto a Canafa — ne vedo la tenda, e, aguzzando le orecchie, sento i canti delle donne e dei preti. Il negus ha visitato ieri per la terza volta tutte le nostre posizioni. Lo circondavano quasi tutti i ras, e anche Maconnen, che ora, ringraziando l'Eterno, è guarito. Passando egli vicino a me mi arrischiai a fargli osservare che aveva il mantello scucito ad una spalla, ed egli, ridendo, mi rispose che avrebbero pensato gli italiani a donargli un *marghef* nuovo e più bello di quello!

« Si diceva che anche la regina maribbe venuta qui, ma non è vero. Ella è rimasta a Macallè, dove è stata riattata l'antica dimora del negus. Qui si dice che gli italiani attaccheranno presto, ma io ci credo poco. Se volessero seriamente attaccarci non aspetterebbero adesso che ci siamo così ben insediati in queste posizioni formidabili.

« Non posso dirvi fino a quando resteremo qui: probabilmente ci rimarremo fino a quando gli italiani non si ritireranno. Le nostre spie ci dicono che hanno bisogno di tutto e che nel loro campo si comincia a patire la fame e che le bestie vi muoiono come mosche.

Noi invece ora stiamo assai meglio che un mese fa. Ci sono arrivate provvigioni in abbondanza dall'Harrar e i nostri muli hanno l'ardore dei cavalli. Non è dunque sul nostro campo che gli stomaci d'avoltoi pensano a calare, ma piuttosto sul campo nemico. Per quei pochi malati che abbiamo il nostro campo è a Macallè. Non funzionerà certo come da voi l'Ospedale militare che mi avete fatto visitare, ma va abbastanza bene anche per l'abilità di alcuni prigionieri italiani, che per gratitudine di aver loro tolta le catene sono felici di prestar la loro opera.

« Poi abbiamo anche medici russi e greci; e, oltre di essi, un prete del Tigrè, che fa miracoli solo imponendo le mani e che ha fatto guarire Maconnen toccandogli la testa. Sebbene cominci a parerci lungo il tempo che è trascorso dal giorno in cui abbandonammo le nostre case, siamo sempre molto allegri, fermi nel pensiero che il Signore ci protegge. Tutte le settimane facciamo feste militari e religiose. Facciamo escursioni anche molto lontane dai nostri accampamenti, conoscendo così conosciamo palmo per palmo questo territorio, mentre il nemico lo conosce così poco che spesso gli prendiamo dei soldati e degli ufficiali che si smarriscono, malgrado abbiano grandi carte per orientarsi.

» Altro non posso dirvi; non perchè non voglia, ma perchè non so. Credo però che siamo presto alla fine della guerra, tantopiù che deve arrivarci dallo Scioa un corpo di rinforzo di 40,000 uomini. Ora che sappiamo come combattere gli italiani, ci è sparita ogni timore di loro. Sono buoni soldati, ma non sanno muoversi, e si lasciano a preferenza ammazzare sul posto! Fanno la guerra come ho visto nella vostra bella Kronstadt fare gli esercizi militari.

« Sapete bene che noi facciamo diversamente e che quando fingiamo di attaccare di fronte è quando appunto vogliamo assalire di fianco o da tergo. Anche la loro artiglieria non ci fa più paura come una volta. I tre quarti delle loro cannonate vanno a finire i fianchi delle montagne, non i nostri..... »

La lettera prosegue, con stile molteggevole, a narrare cose per gli italiani insignificanti e termina col solito sfoggio di invocazioni religiose per la prosperità di tutti.

Un rapporto di Baldissera sulla battaglia di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

La *Riforma*, non saprei con quanto fondamento, scrive: « Col corriere partito ieri da Massaua è stato spedito dal Baldissera un rapporto sulla battaglia di Adua, formulato sulla scorta di notizie fornite dagli ufficiali superstiti. »

Ed aggiunge: « A richiesta del Ministero, Baldissera ha pure dato informazioni sullo stato delle forze disponibili, sulla situazione, sulle fortificazioni permanenti e sullo stato dei magazzini, ecc. »

Intorno alla trattativa di pace.

Roma, 15, ore 20,30. — L'*Opinione* ritiene che le congetture relative alla pace già conclusa coll'Abissinia non hanno fondamento.

Lo stesso giornale soggiunge: « Le negoziazioni dal maggiore Salsa non avrebbero per iscopo che una specie di convenzione militare resa necessaria ed opportuna dalle condizioni del tempo e dei due eserciti.

Pel Catasto e per le spese d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Molto probabilmente non si ritirerà il progetto di legge sul Catasto e il Ministero si accorderà con la Commissione. Il Ministero del tesoro proporrà, come il suo predecessore, alla cessazione di una nuova Rendita al quattro e mezzo per cento netto, pagabile all'interno, facendosi dare la facoltà di mutarla, ove occorra, con quella al cinque per cento, che è nella Cassa dei depositi per servizio dei prestiti redimibili.

Si ricorrerà facilmente per il prestito per le spese d'Africa, alla Cassa depositi e prestiti.

Navi da e per Massaua.

Porto-Said, 15 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli è entrato nel canale stamane l'*Umberto I* diretto a Massaua, col 40° e 41° battaglione fanteria e una compagnia del genio. Ha proseguito stamane per Napoli l'*Idria* proveniente da Massaua.

Suez, 15 (*Stefani*). — Diretti a Napoli sono entrati nel canale il *Singapore* e il *Nilo* provenienti da Massaua.

Singapore, 15 (*Stefani*). — Il *Latimbro* ha proseguito per Bombay.

La colonia italiana del Perù pei feriti d'Africa.

Lima, 15 (*Stefani*). — La colonia italiana ha inviato a Roma il primo vaglia di 25,000 lire da distribuirsi alle famiglie dei caduti d'Africa.

Una circolare di Rudinì ai prefetti del regno.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Il ministro dell'interno ha diramato oggi telegraficamente ai prefetti la seguente circolare: « L'amnistia concessa ieri da Sua Maestà il Re è un atto di pacificazione inteso a sopprimere ogni motivo o pretesto di agitazioni. Il Governo sente però il vivo dovere d'essere ancora più vigilante nel prevenire e più risoluto nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge. Fa quindi appello allo zelo dei signori prefetti perchè con animo equanime e fermissima mano diano alle cose dello loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti, che sono quelli appunto di un Governo francamente liberale e decisamente conservatore.

« Non tollerino, e molto meno permettano, che sotto speciosi pretesti si vengano a ricostituire Associazioni, i cui intenti siano criminosi; che sciolgano senza il menomo indugio e denunzino i componenti all'Autorità giudiziaria. Il Codice penale è contro le Associazioni criminose molto severo; lo applichino per quanto loro concerne del massimo rigore. La pace pubblica è il primo bisogno di un popolo civile; manteneria ogni sforzo è il primo dovere dei funzionari dipendenti da me. »

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

L'odierna circolare ai prefetti è giudicata favorevolmente e tale da togliere qualsiasi apprensione riguardo agli effetti dell'amnistia: tutto al più, qualcuno, anche amico del Ministero, osserva che la forma poteva essere meno rude.

L'*Opinione* se ne compiace e dice: « Le dichiarazioni contenute nella circolare significano che il Governo sente, come noi auguravamo, che i suoi doveri per la tutela dell'ordine sono accresciuti con la indulgenza pel passato. »

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17:

Domani i ministri si riuniranno a Consiglio per concertare la dichiarazioni che il Governo farà alla Camera nella seduta di martedì.

Le dimissioni del presidente della Camera.

Roma, 15, ore 21,10. — Si conferma che, secondo i precedenti parlamentari, l'on. Villa, ultimo presidente della Camera sotto il Gabinetto precedente, si dimetterà.

Il Ministero però pregherà l'Assemblea di non accettarne le dimissioni.

La lettera del presidente sarà letta alla Camera il giorno 19, cioè l'indomani della presentazione del Ministero al Parlamento.

La liberazione dei condannati politici

Particolari della liberazione di Barbato.

Pallanza, 15 marzo 1896.

(R.). — La notizia dell'amnistia ai condannati politici, conosciuta qui come dovunque, deve essere stata capita dal dottore Barbato ieri mattina allorchè un sarto chiamato a questo reclusorio venne invitato a prendergli le misure per un abito completo. Siccome lo si esigeva per il mezzogiorno così si suppose che la liberazione dovesse avvenire verso le quattordici.

Stazionarono perciò nei pressi della casa di pena alcuni corrispondenti di giornali, amici e curiosi del condannato.

Verso le ore quindici si seppe che nessun provvedimento ancora era stato ordinato, per cui giustamente si supponeva che il sig. volesse tenere tutto in pronto per nascondere il momento dell'uscita dal carcere.

Infondati timori che dalla vicina Intra o di qui avvenissero dimostrazioni, determinarono un servizio di vigilanza per parte delle Autorità, che si fece più intenso verso notte.

Alle 20 circa arrivò il telegramma aspettato, e da quell'istante si fecero i preparativi nell'interno per la partenza, la quale ben presto si capì doveva effettuarsi stamane: infatti, oltre all'andirivieni dei funzionari di P. S., si notò, verso le 23, che una guardia andò d'urgenza in un negozio ad acquistare una valigetta per riporvi libri ed altri oggetti del dott. Barbato.

A quanto mi risulta, egli apprese la notizia dell'amnistia con molta calma e con dignità, allo stesso modo che già aveva appreso le due precedenti parziali.

Egli esce dal reclusorio riportando buona memoria degli impiegati, i quali, nel limite del possibile e del permesso, ebbero per lui dei riguardi, dopo due anni ed un mezzo di paziente prigionia, durante la quale diede esempio di virtù e di pazienza nel duro sacrificio.

Stamane, alle 6,15, accompagnato da un impiegato, dal immente dei carabinieri, da un delegato di P. S., prese imbarco per Laveno.

Stante l'ora mattutina, poche persone erano all'approdo.

Da Laveno proseguì per Milano colla ferrovia Nord.

Barbato a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 15, ore 10,40:

Barbato è arrivato questa mattina da Pallanza alle 9,36, scendendo alla stazione del Nord.

Nessuno dei suoi amici e compagni di fede era alla stazione a riceverlo, e ciò per mancanza di precise notizie sull'ora della sua liberazione.

Barbato era stato avvertito iersera del decreto d'amnistia che lo liberava dal carcere e dall'ordine di liberazione. D'accordo col direttore stabilì di partire questa mattina alla volta di Milano. Infatti stamane per tempissimo il dott. Barbato, accompagnato da un vice-ispettore di pubblica sicurezza, si imbarcò su di un battello a vapore a Laveno.

Colà il dottor Barbato prese il treno della ferrovia del Nord.

I suoi amici, con a capo Turati, credendo che egli scendesse alla stazione centrale intorno alle 8 e mezzo si recarono colà, ma appresero da un conduttore che il dottor Barbato sarebbe sceso alla stazione del Nord. Allora in vettura si diressero a quella volta, e incontrarono Barbato per la via. Egli abbracciò principalmente Turati, Cassola, Mayno e Kuliscioff, e insieme andarono tutti in casa Turati di cui il Barbato è ospite.

Per la strada si intese qua e là qualche evviva di operai che riconobbero i socialisti milanesi.

Il Barbato ha l'aspetto di persona sana quantunque di colorito terreo; è grasso, non porta barba ed ha gli occhiali verdi perchè leggermente malato d'occhi.

Si trattiene fino a questa sera per ringraziare principalmente i più noti sostenitori della sua elezione a deputato.

Egli si mostra molto chiuso e riservato; è felice però al pensiero di rivedere i suoi cari in Sicilia.

Questa sera gli amici gli offriranno una bicchierata, e domattina egli partirà per Cesena dove è atteso da alcuni parenti, quindi andrà direttamente a Napoli per imbarcarsi a Palermo e Piana dei Greci.

***

Il dottor Barbato giunto a Milano ha ricevuto moltissimi telegrammi di congratulazioni e di inviti.

Durante la mattinata fu un viavai incessante in casa di Turati di socialisti, che si recavano a salutare il compagno liberato dal reclusorio. Il festeggiato appariva commosso e lasciava capire che aveva bisogno di quiete.

Alla insistenza di alcuni amici il dott. Barbato si mostrò piuttosto restio tanto a recarsi alla Camera, quanto ad accettare la deputazione in avvenire. Disse che essendo legalmente nulla la sua elezione, la sua presenza a Montecitorio potrebbe sembrare una ostentazione da parte sua.

Giudicò quindi che alla Camera l'opera sua non riuscirebbe certo ad avere quell'efficace risultato che egli si prefigge di raggiungere al contrario con la sua propaganda in Sicilia.

Per questo il dott. Barbato si mostrò proclive a trattenersi alcuni giorni a Milano. Egli oggi o domani farà un giro nel quinto collegio per ringraziare i suoi elettori.

Per l'arrivo di Bosco a Roma.

La figlia di De Felice.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15:

Stamane, sparsasi la voce che Bosco Garibaldi sarebbe arrivato al tocco, l'on. Colaianni, Costa, Fratti e molti socialisti amici si recarono alla stazione, dove appresero che il treno essendo ritardato non si fermò a Pagliano, dove si trovava Bosco, perciò questi dovette rimandare la partenza a questa sera col treno delle ore 20,10.

Arriverà stasera da Napoli la figlia di De Felice che vive ad abbracciare il padre liberato dal decreto d'amnistia.

Per l'arrivo degli amnistiati.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

I deputati socialisti, attorniati da moltissimi amici, rimasero durante tutto il pomeriggio alla stazione in attesa degli amnistiati. Soltanto col treno marsigliese delle 18 ne arrivarono 7, tutti siciliani, provenienti dal bagno di Volterra, che erano già condannati dai 18 ai 25 anni.

Fra essi noto Guercio Filippo, dalla statura gigantesca, che capitanò la rivolta di Palermo. Era condannato a 25 anni.

Tutti si mostrano contenti e pienamente informati della situazione politica. Ripartiranno tutti stanotte per la Sicilia.

Alle ore 20 arriveranno Bosco e Verro, che si trovano nel carcere di Pagliano.

Alle ore 23 arriva De Felice.

Come fu accolta l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

L'*Opinione* nota che il decreto d'amnistia fu accolto benevolmente anche nel campo non radicale, perchè tutti vi riconobbero un mezzo per pacificare gli animi.

L'*Opinione* aggiunge che il Governo deve prendere in esame la condizione di coloro che furono condannati dai Tribunali ordinari dopo la cessazione dello stato d'assedio, e conclude: « Per questa e per altre questioni che potrebbero sorgere dall'applicazione del decreto, noi ci affidiamo interamente alla esperienza e alla dottrina del guardasigilli, del quale, non vi è nessuno in Italia qualunque sia il partito a cui è ascritto, che non possa disconoscere il sentimento profondo di giustizia elevata di coscienza e di somma competenza giuridica. »

I socialisti e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

Domani si riunirà il gruppo radicale socialista per deliberare sulla condotta del partito nelle imminenti discussioni alla Camera. Prevale il criterio di astenersi nel caso che il Gabinetto provochi un voto immediato sopra questioni non concrete della politica africana; in caso però che il Ministero affermasse esplicitamente di volere la pace col negus, il gruppo parteciperebbe al voto spiegandosi in favore del Ministero.

Fra i milioni

Parigi continua a darci il doloroso spettacolo di personaggi appartenenti alle più elevate sfere sociali, che in seno dell'oro — cattiva consigliera — sbalzano dalle invidiabili posizioni acquistate col lavoro, coll'ingegno, con la fortuna e trac alla più obbrobriosa rovina. I drammi dell'oro si succedono, passano dalle aule del Parlamento a quelle dei Tribunali; ma sempre conservano la stessa origine, lo stesso carattere, la stessa fine.

Ma quello che maggiormente meraviglia si è di non trovare questi drammi fra coloro che, incalzati dal bisogno, se non dalla miseria, possono cedere talvolta alle imposizioni della lotta per la vita. No. Questi scandali accadono in uno fra i centri più dovizioni del mondo. Le persone compromesse sono finanzieri milionari, ministri lautamente pagati, pubblicisti che — come Saint-Cère — guadagnavano L. 60,000 all'anno, eppure trovavano modo d'avere L. 800,000 di debiti. Come mai, fra questi agi sovrabbondanti, costoro non si trovavano paghi ancora e mettevano a repentaglio la loro bella posizione sociale, il loro onore, quello delle loro famiglie per tentare nuovi disonesti guadagni?

Questi disgraziati e colpevoli non sono avari, spinti soltanto dalla brama d'accumulare oro. Spendono assai largamente, si divertono, gustano ogni raffinatezza della vita parigina. La ragione del fenomeno ha da essere ricercata altrove: nelle condizioni sociali e finanziarie di Parigi e di alcuni altri grandi centri dell'umanità.

La Francia non fu sempre così. Provoca ora un sorriso di compassione l'udir parlare delle « grandi fortune » del passato. Il famoso Jacques Cœur de Bourges, che fornì a Carlo VII i mezzi pecuniari per sostenere la guerra contro l'Inghilterra, non sarebbe ora che un finanziere di terz'ordine.

Il non meno famoso Samuele Bernard, che nel XVII secolo raccolse un patrimonio non mai più visto prima, così da sposare le sue tre figlie a due duchi e ad un marchese (cosa straordinaria per quei tempi aristocratici) possedeva dai dodici ai venti milioni. Ne prestò alcuni a Luigi XIV, che giunse dimostrò la propria riconoscenza facendogli una visita. Lo stesso sovrano, nei momenti di maggiore bisogno, si rivolse pure ai ricchi armatori di Saint-Malo; rimase insolvibile, ma diè loro in cambio il diritto di portare la spada gentilizia e li ammise ai ricevimenti di Corte.

Si era allora grandi ricconi con 100,000 lire di rendita. Si avevano con tale reddito, castelli in provincia ed un bel palazzo a Parigi, venti o trenta domestici, una dozzina di cavalli, carrozze e portantine, tutto il lusso in fine consentaneo a quei tempi.

Occorre dirlo però. S'ignoravano allora il *confortable*, la vita unicamente sontuosa. Si servivano squisiti pranzi in magnifico argenteria e si rivoava con i resti della mensa al domani e il giorno appresso. Si gelava in tutte le stanze, tranne che nelle sale, nei giorni di ricevimento; vediamo la signora Scarron trascorrere un inverno nella sua camera senza fuoco, passando dal proprio letto ad una portantina, per non aver freddo.

Frattanto la Banca Law, durante la Reggenza, aveva fatto girare le teste; la parola *milione* cominciava a scemare di valore. Si buttava il danaro dalle finestre — come si dice — e qualcosa del fugace lusso rimase, quando sopravvenne l'immane disastro, il fallimento dello Stato. Allora cominciò veramente la caccia ai milioni, nella quale riuscirono particolarmente fortunati gl'intendenti, *les fermiers généraux*, incaricati dall'esazione delle imposte.

Il più grande signore di quel tempo fu il maresciallo di Sassonia, cui re Luigi XV fece un'assistenza principesca a Chambord, lasciando a sua disposizione due reggimenti, come guardia d'onore. Le feste succedevano alle feste in questa residenza reale uscita per poco dal silenzio; ma il maresciallo non lasciò nulla, quantunque avesse 300,000 franchi di rendita all'anno.

Quando Luigi XVI vuole ristabilire la fortuna d'una grande famiglia indebitata, le dà 1,200,000 lire. La somma sembra allora enorme; or non è molto, veniva citata ironicamente da uno scrittore del *Gaulois* come indizio della miseria di quei tempi! Quando lo stesso re comperò il castello di Saint-Cloud per Maria Antonietta, pagandole alcune centinaia di mila lire, si gridò allo scandalo; il motto detto da Luigi, che quello era un regalo al dito della sovrana, parve un insulto alla miseria pubblica.

In quel tempo, oltre ai grandi signori ed ai *fermiers généraux*, v'erano alcune altre grandi fortune; erano quelle di certi abati commendatori, di certi vescovi, ecc., ma questi redditi venivano largamente spesi e non erano che fortune vitalizie.

Si può dire che nessuno fa ricco durante il Terrore. Coloro i quali avevano danaro lo nascondevano. Giuseppina di Beauharnais, la futura imperatrice di Francia, mandava i suoi due fanciulli a vendere filò e altri piccoli oggetti per la via. La tassa sulla rendita era allora minacciosa sotto forma di prestito forzato e d'imposizione straordinaria, e lo Stato non trovava più nulla. Il Direttorio rese un po' di vita agli affari. Barras era ricco, ma non spendeva probabilmente più di 30,000 lire all'anno. Ouvrard era allora il grande finanziere, l'uomo più ricco di Francia; la sua fortuna aumentò ancora sotto il Consolato, ma non oltrepassò mai i 20 milioni.

L'Impero fece ricche donazioni ai marescialli, sempre nei paesi conquistati, per intressarli al mantenimento della conquista; ma tutto cadde con la Restaurazione. Gli stessi Bonaparte si trovarono nella penuria e furono ben lieti di poter ricorrere alle economie della madre di Napoleone, che durante tutta la durata dell'impero non aveva mai smesso di dire: *Purchè duri!....*

Alla Restaurazione gli emigrati erano poveri come Giobbe. Si diede loro un miliardo in rendita pubblica al 3 0/0, ma questa somma, divisa fra migliaia di famiglie, non costituì alcuna grande fortuna. Fu allora di moda la massima semplicità nel vivere e negli abiti. Una veste di seta *faceva* epoca nella vita d'una donna; un *cachemire* era lasciato prezziosamente dalla madre alla figlia.

Le grosse fortune non appaiono che nel 1830. Spiccano quelle di Orofulhe, Hottinguer, Will, Aynade, quasi tutti ancora esistenti; ma Laffitte rimane re della finanza, finchè non appare James di Rothschild. Da quel giorno l'astro dei Laffitte declina, finchè non scompare affatto.

Però, se sotto la Restaurazione si era ricchi con 20,000 lire di rendita, sotto Luigi Filippo le si era ancora con 50,000. Vediamo Armand Duval, nella *Signora dalle Camelie*, menar vita agiatissima, avere due vetture, con 12,000 franchi annui. Ed il *Genero del signor Poirier* non dichiara egli ad un amico suo di possedere 25,000 lire di rendita e d'avere una scuderia di cavalli da corsa?....

Non si direbbe che più secoli siano trascorsi da quel giorno?

Il secondo Impero trae seco un nuovo sviluppo di lusso. I grandi signori sono allora i duchi di Luynes, il duca di Morny, il duca di Dondeauville, il duca di Grammont-Caderousse; ma quando si parla di 500,000 lire di rendita, si dice quanto ricchezza alla Monte-Cristo ci sia lecito raffigurarci.

Ma le cifre salgono. Un ricco banchiere di Costantinopoli viene a stabilirsi a Parigi; un banchiere parigino, anche più opulento, domanda ad un amico suo:

— Quanto può avere.

— Circa 60 milioni!

— Davvero? — risponde con noncuranza il parigino. — Lo credevo *plus à son aise!*

Ora si parla di miliardari.

L'Inghilterra fu forse quella che trascinò la Francia su questa strada. I grandi signori vi hanno maggiorascbi, coi aggiungono beni sentientici che loro recano patrimonii incalcolabili. Così il duca di Westminster che si trovò, pochi anni or sono, proprietario di tutto un quartiere di Londra. I terreni erano stati ceduti gratuitamente, nello scorso secolo, da un suo antenato, a patto che, dopo 100 anni, tornassero s' suoi eredi con tutti gl'immobili che vi si trovavano!

L'America ha visto di meglio. Vide arditi pionieri comperare terreni immensi ed incolti, fondarvi una città; i loro eredi sono oggi possessori della città, dei terreni circostanti; vi costruirono ferrovie, battelli a vapore. Sono dei re. Così i Gould, gli Astor, i Vanderbilt abbisognano di ministeri per amministrare i loro beni, di un Corpo di polizia per custodirli.

Infine le miniere d'oro del Transvaal hanno fatto sorgere nuove « grandi fortune »: non si conta più che per centinaia di milioni.

Cinquantamila lire di rendita? È un nonnulla, quasi la miseria. Non vi è quasi parigina del *grand monde* che si accontenti di questa somma per la propria toeletta. Un buon cuoco vien pagato 12,000 fr. a Parigi, 30,000 fr. a New-York. Un cocchiere 6000. Le grandi famiglie storiche parigine non hanno quasi più che lo stretto necessario, benchè milionarie!

Ecco la grande, la vera cagione della dissoluzione morale e sociale in Francia e particolarmente a Parigi. Non si è mai abbastanza ricchi; le più forti somme che si possono guadagnare onestamente non bastano a sopperire alle spese rese necessarie dal rialzo enorme dei prezzi e dal vertiginoso, immoderato aumento dei bisogni. Si rischia ora la galera perchè il milione non basta a far vivere, come un giorno la si rischiava quando non si aveva pane.

La situazione con gli scioani è immutata.

Adigrat — Dispersi e feriti.

I Dervisci a Cassala.

Massaua, 15 (*Stefani*). — La situazione al sud è immutata.

L'esercito del negus è rimasto fermo.

Il forte di Adigrat può tenere per più di un mese.

Arrivano ancora dispersi e feriti.

Il grosso dei dervisci si è diretto verso Cassala dove stanotte giungerà una nostra grossa carovana.

Rinforzi per l'Africa che ritornano.

Nessun cambio di guarnigione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

Il penultimo scaglione di truppe partito da Napoli l'11 corr., giunto a Porto-Said, troverà l'ordine di ritornare in Italia. Dell'ultimo scaglione che avrebbe dovuto partire il 13 corr. pare sospesa la partenza.

Il Ministero quanto prima disporrà perchè i rinforzi di truppe rientrino alle rispettive guarnigioni.

***

Per ragioni economiche quest'anno non avranno luogo cambi di guarnigione.

L'ordine di trattare la pace fu dato da Crispi.

Le mistificazioni dei crispinissimi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

L'*Italie*, a proposito delle fantasticherie dei giornali d'opposizione riguardo i negoziati per la pace, che essi qualificano un atto di codardia, osserva che l'ordine di aprire trattative di pace era stato dato a Baldissera persino dopo la disfatta di Abba-Garima da Crispi.

Come dunque, domanda il giornale, i suddetti crispini danno torto al Ministero Crispi?

Ma ciò non è tutto, soggiunge, perchè si vuole ingannare l'opinione pubblica usando espedienti menzogneri, e si inventa, per esempio, che il negus esige una lettera autografa del nostro Re domandante la pace!

A tal proposito l'*Italie* dice essere falso che il negus abbia fatto richiesta ad Umberto di una lettera simile, bensì il generale Baldissera ha inviato un dispaccio non cifrato pregante il Ministero a volergli indirizzare, come si usa in casi analoghi, lettere firmate dal Re per autorizzarlo a negoziare la pace.

I giornali crispini, continua l'*Italie*, hanno trasformato la semplice domanda di Baldissera nientemeno che in un atto di vigliaccheria, quantichè la loro coscienza non sia ancora spaurita dalle tristi dolorose conseguenze del loro linguaggio esaltato a spavaldo.

La spedizione anglo-egiziana a Dongola è decisa.

Parigi, 15 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio *dal Cairo* 15: « Si conferma che il Gabinetto egiziano, dietro domanda del ministro inglese Cromer, decise ieri ufficialmente di effettuare una spedizione a Dongola.

Cromer partecipò al Gabinetto egiziano che un rinforzo di 1000 uomini di truppe inglesi partirà dall'Europa il 18 corrente recandosi al Cairo.

Il Consiglio dei ministri decise di prelevare le spese occorrenti alla spedizione sul bilancio egiziano e chiedere alla Commissione internazionale del Debito pubblico un primo credito di 2,500,000 franchi.

Si dice che in Francia, consultata essa potenza garante dai creditori dell'Egitto, rifiuterà di autorizzare il prelevamento proposto sui fondi del bilancio egiziano. Le spese delle spedizioni sono valutate in oltre 50 milioni di franchi.

Ministri al Quirinale.

Il comandante la squadra di riserva

Roma, 15, ore 21,40. — Stamane si recarono al Quirinale tutti i ministri, meno Gianturco e Colombo.

***

Il Re ha firmato parecchi decreti, fra cui quello che nomina l'ammiraglio Morin comandante la squadra di riserva.

L'onorevole Sineo.

Roma, 15, ore 22,50. — L'on. Sineo, sottosegretario di Stato, quantunque desiderasse vivamente di portare il suo voto all'elezione del sindaco liberale della sua città, non è partito per Torino, perchè la sua qualità di sottosegretario al Ministero degli interni sospende temporaneamente le sue funzioni di consigliere comunale.

Gli amici del passato Gabinetto.

Roma, 15, ore 15,30. — Domani sera alcuni amici del passato Gabinetto si riuniranno nella Sala Rossa per intendersi sul contegno da tenere martedì.

Movimento diplomatico.

Il richiamo di Ressman.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

Si afferma che il Governo intenda di richiamare in servizio l'ex-ambasciatore Ressman e di destinarlo all'Ambasciata di Parigi in luogo di Tornielli, il quale verrebbe mandato a Londra.

L'ambasciatore Ferrero, ora a Londra, verrebbe richiamato in Italia.

Movimento prefettizio.

Roma, 15, ore 21,45. — Domani si pubblicherà il primo movimento prefettizio, che comprende sette od otto prefetti. Altrettanti si trasloccheranno poco dopo.

Il Vaticano e l'Armenia.

Il ritorno di Lefèbvre a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,50:

Stamane ebbe luogo una riunione dei cardinali che fanno parte della Commissione per l'unione delle chiese orientali, allo scopo di discutere intorno ai soccorsi da inviarsi in Armenia.

Annunziasi che Lefèbvre, ambasciatore francese presso il Vaticano, contrariamente a quanto si credeva, ritornerà al suo posto a Roma.

A proposito di diserzioni.

Roma, 15 (*Stefani*). — Alcuni giornali esteri pubblicano: 1° che Pintera guarnigione del forte Corvino, presso Vienna, condotta dal caporale Zamberlano ha disertato nel Tirolo; 2° che in questi ultimi giorni le diserzioni dai Corpi della frontiera si contano a centinaia. Quanto alla prima notizia risulta trattarsi semplicemente della diserzione di due dei forti di Rivoli di tre soldati, tra cui il nominato Zamberlano, avvenuta la sera del 27 febbraio; circa alla seconda consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1° gennaio in poi in tutto l'esercito è soltanto di 20, cifra inferiore alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo dei decorsi anni.

I genovesi alla tomba di Mazzini.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 18,30:

Stamane le Società popolari si recarono in pellegrinaggio alla tomba di Mazzini. La manifestazione prese forma imponentissima.

Il corteo si componeva di circa 5000 persone, sessanta bandiere e cinque bande musicali.

Giunte a Staglieno, le Associazioni allineano in ordine perfetto dinanzi alla tomba. La cerimonia non fu disturbata da alcun incidente spiacevole.

Notizie agrarie.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di marzo. Le condizioni meteoriche di questa decade furono assai propizie alla campagna, che ovunque è di bell'aspetto ed assai promettente, però in alcune località della valle Padana e del versante meridionale Adriatico si desidera ancora la pioggia. Si sarchia il frumento, che è sempre bello e rigoglioso dovunque. I seminati sono promettenti e generalmente anche i prati. La potatura delle viti o è ultimata o è presso al termine. Si fanno nuove piantagioni e continua il lavoro delle maggesi. Si seminano i marzatelli, l'avena, il trifoglio, la canapa e il lino. Il mandorlo è generalmente in completa fioritura.

L'on. Cocito coi suoi elettori.

Canelli, 16 marzo.

(*g. di p.*) — Giunse oggi in Canelli l'avvocato Francesco Cocito, candidato alla elezione politica che avrà luogo il 5 prossimo aprile. Fu ricevuto da un gruppo numeroso di elettori, già suoi fedeli amici nelle passate lotte.

Gli venne offerto un banchetto, alla fine del quale, il candidato espresse le sue opinioni politiche favorevolissime per intiero all'attuale Ministero, che chiamò il gruppo degli onesti. In quanto alla politica africana parlò pure assai chiaramente.

Non seguirà mai la politica — egli disse — di qualsiasi Ministero, se questa non segnerà prudenza salvare l'onore della bandiera, pur uniformandosi alle aspirazioni degli italiani, i quali oramai si sono dimostrati contrari ad ogni politica espansionistica.

Savie parole le quali troveranno certamente ecco favorevolissima presso le popolazioni del nostro Collegio.

L'avv. Cocito, festeggiatissimo dai numerosi amici, ripartì verso sera, riportando l'assicurazione che avrà nel Collegio una splendida votazione.

Una dimostrazione per l'arrivo degli amnistiati.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,45:

Ecco altri particolari sull'arrivo dei reclusi:

Una dimostrazione clamorosa, ma ordinata, senza nessun incidente e senza sfoggio di polizia, accolse l'arrivo del treno di Napoli delle 20,15, recante Verro, Bosco e la madre di questi.

Il piazzale della stazione e l'interno erano letteralmente gremiti. Invano guardie e carabinieri tentarono far diga alla folla.

Vi erano i principali socialisti di Roma; il deputato Costa, Fratti, il principe di Cutò ed altri. Quando Verro e Bosco furono riconosciuti avvennero espansioni di affetto e di gioia straordinarie.

L'aspetto dei reclusi è buono; paiono abbastanza ingrassati. Bosco però soffre da qualche tempo di forte nevralgia.

Essi stentatamente poterono passare tra la fitta siepe di dimostranti.

Per consiglio di Costa, Verro e Bosco salirono in una vettura, che li condusse al Circolo socialista in piazza Sant'Ignazio.

I dimostranti ognora crescenti seguirono sempre, acclamando, le vetture. Alcuni popolani gridavano: *Viva l'amnistia!* Vi furono anche grida di: *Abbasso Crispi!*

Al Circolo socialista parlò primo Bosco. Disse di non avere nè la voglia, nè la forza di fare discorsi, ma espresse la riconoscenza dei compagni di Roma e di tutta Italia. Aggiunse che il carcere potrà affranare il fisico, ma rafforza i pensieri.

Le sue parole suscitarono un'esplosione di applausi.

Allora entrò Verro, che fra i battimani disse: « Il mio discorso, il mio grido è uno: *Viva il socialismo!* »

Giunse poi l'on. Colajanni accolto da calorose ovazioni.

Mentre vi telegrafo i discorsi e festeggiamenti durano ancora. Nessun incidente.

Alle ore 11.30 pare certo giungerà De Felice, al quale si prepara una nuova dimostrazione.

Barbato giungerebbe domani sera da Milano insieme con Zavattari e Tarozzi.

La liberazione di De Felice.

Ci telegrafano da Volterra, 16:

De Felice, in seguito all'amnistia, venne iersera, alle 23, liberato dall'ergastolo. La notizia gli venne portata dal sotto-prefetto.

Essendosi diffusa la notizia della liberazione molta gente s'adunò davanti alle carceri, motivo per cui il De Felice venne fatto uscire da una porta secreta e condotto subito presso una famiglia amica.

La folla lo seppe e si recò là ad acclamare coscientemente De Felice dovette affacciarsi alla finestra facendo un discorsetto, in cui dichiarò d'essere socialista-rivoluzionario e di sentirsi rafforzato nella sua fede dal carcere sofferto.

Egli appare in ottima salute, contrariamente alle voci che correvano fino a poco fa.

Grande apparato di forze, ma ordine perfetto.

De Felice partirà stasera e martedì presenzierà alla riapertura della Camera.

Navi in viaggio

Aden, 15 (*Stefani*). — Il *Rubattino* proveniente da Massaua è proseguito per Bombay.

Francesco Giuseppe ritorna a Vienna.

Mentone, 15 (*Stefani*). — L'imperatore d'Austria-Ungheria è ripartito alle 1,35 con treno speciale per Vienna.

La Missione turca lascia Sofia.

Sofia, 15 (*Stefani*). — La missione turca è stata invitata stamane a palazzo ad un *dejeuner* di gala.

Nel pomeriggio la Missione è ripartita per Costantinopoli accompagnata alla stazione dal principe e dalle Autorità. Numeroso pubblico salutò la Missione con grande simpatia.

Il principe si accomiatò molto cordialmente da Zilmi pascià e dagli altri membri della Missione.

L'eterna questione Cubana.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il generale Weyler annunzia dall'Avana vari scontri in cui gli insorti si dispersero fuggendo. Nello scontro che il colonnello Rodon ebbe colla banda Reyes, gli insorti fuggendo fecero scoppiare, mediante conduttori elettrici, una cartuccia di dinamite, cagionando alcuni feriti. Gli insorti, contrariamente a tutte le leggi della guerra, adoperano palle di filo di ferro per mancanza di munizioni e per desiderio di cagionare maggiore danno.

Il terremoto al Chili.

Santiago, 16 (*Stefani*). — Forti scosse di terremoto si sono sentite al Chili.

Storia di un tesoro.

Il fatto è avvenuto a Napoli. Ed ecco i particolari:

Nella cantina di Pasquale Bifulco, alla via Belledonne, N. 30, si presentò, una sera, certo Michele de Stefano, vecchio di 78 anni, e chiese due soldi di vino.

Egli sedette in un angolo della cantina e, sorseggiando il vino, disse, rivolgendosi al cantiniere:

— Padrone, datemi una grazia, in questa cantina c'era una volta un certo Tramontaterra?

— Per l'appunto — rispose il cantiniere.

— Ebbene, — riprese il vecchio, — voi potreste essere ricco da un momento all'altro.

Il cantiniere aprì tanto d'occhi, e per un momento pensò che il vecchio era certamente qualche pazzo.

— Sentite — soggiunse sottovoce il de Stefano, — in questa cantina esiste un tesoro. Il segreto l'ebbi confidato da un vecchio prete, il quale mi assicurò che un principe, perseguitato dal Governo e costretto a fuggire, aveva nascoste tutte le sue ricchezze in questa cantina.

— E dove mai lo avrebbe nascosto? — si affrettò a dimandare il cantiniere.

— Il luogo preciso non so; ma conosco un tale che appartenne alla Compagnia di Gesù, e che mi perfettamente la storia di questo tesoro, il quale, nientemeno, consiste in duemila ducati, oltre a molti oggetti preziosi. Guidati da lui certo potremo scoprire tutte queste ricchezze.

Il cantiniere, fuori di sè per la gioia abbracciò il vecchio e gridò:

— È sogno o realtà?!

— Zitto, altrimenti tutto andrebbe perduto. Potrebbero udirci, ed allora.... è necessario agire segretamente e presto.

— Avete ragione, scusatemi!

Il vecchio andò via, chiedendo pochi giorni di tempo, per rintracciare l'amico, quello il che sapeva il luogo preciso ov'era nascosto il tesoro.

Trascorsi quattro giorni, il vecchio ritornò col desiderato amico. Questi era un uomo alto, robusto, sulla cinquantina, e dai lunghi baffi.

— Ci siamo — disse il vecchio, rivolto al cantiniere — seguitoci.

Così dicendo scesero tutti e tre nella cantina, illuminata dalla fioca luce d'una lucerna.

L'ex-gesuita cominciò a guardare per terra e, dopo non lunga riflessione, esclamò:

— Ecco il sito!

Muniti di grosse zappe, il vecchio e l'amico cominciarono febbrilmente a scavare, ed a quattro palmi di profondità, vennero fuori una bottiglia nella quale eravi un pezzo di carta scritta, che faceva rimontare all'anno 1791 l'interro di quel tesoro.

— Ecco una prima difficoltà — disse allora l'ex-gesuita. — Essendo trascorsi 100 anni, il tesoro appartiene agli spiriti infernali. Però vi sarebbe un mezzo per ottenerlo, offrendo, cioè, agli spiriti, come olocausto, un bue, un cavallo ed un asino, i quali dovrebbero essere bruciati in questo luogo fino a completa consumazione, e invece dare in preda alle fiamme il costo di questi animali, che equivarrebbe a mille lire.

La somma sembrò un po' rilevante al cantiniere, e si convenne invece per lire 600, che furono da costui immediatamente sborsate.

L'operazione dell'incendio del denaro, fatta con grande destrezza, riuscì felicemente, ed i due si allontanarono dal cantiniere promettendogli di ritornare dopo 72 ore, giusta la volontà degli spiriti, per la scoperta del tesoro.

Intanto le ore ed i giorni passarono ed il cantiniere si accorse finalmente di essere stato truffato.

Gabbato il povero Ulisse, il vecchio ed il suo amico con la stessa astuzia truffarono anche il cantiniere Giuseppe Santospirito, alla via Madonna dell'Aiuto, N. 4.

Costui sborsò 480 lire!

La vita che si vive

Richiamo l'attenzione degli impiegati governativi sulla nostra corrispondenza da Erzerum, in cui si parla della triste sorte dei loro colleghi di laggiù.

Da sei mesi la tesoreria si è dimenticata di pagare gli stipendi, una piccola inezia, se si vuole, ma a cui gli impiegati pare che ci tengano assai.

Adesso si spiega il perchè gli impiegati ottomani bestemmiano come..... turchi!

E si spiega pure il perchè essi hanno sempre la mezza..... luna per traverso!

Se poi qualcuno ha anche la sfacciataggine di lagnarsi apertamente, il Governo li compensa con un bel palo e si pecude anche il diritto di infilzarli sopra.

È un sistema come un altro per fare star diritti (anzi poveri diavoli che non possono tenersi in piedi per mancanza di pane.

***

Ricevo da Chieti un foglietto stampato, che porta un discorso pronunziato dal signor Giuseppe Ricotti-Del Conte in occasione della partenza per l'Africa di 75 granatieri.

Il signor Ricotti-Del Conte, per chi non lo sapesse, è l'inventore del « nuovo sistema di filosofia scientifica » conosciuto col nome di « Pandinamismo ».

In che cosa consiste questo nuovo sistema non se lo saprei dire. A giudicarlo però dal discorso che ha sott'occhio, questo mi pare accertato: che il Pandinamismo è un sistema, mercè cui il cervello dell'uomo diventa una specie di pentola in bollitura.

Le idee, come le bollicine dell'acqua bollente, nascono e vengono, si mescolano, si incrociano e scompaiono finchè non ne resta più nulla.

Evidentemente, il signor Ricotti-Del Conte deve essersi proposto il fine nobilissimo di far giungere gli uomini alla felicità perfetta per mezzo dell'ebetismo.

***

Il discorso che ho sott'occhio è una dimostrazione pratica dell'eccellenza del sistema filosofico ricottiano.

Eccone un più che sufficiente saggio:

« I grandi dividuarati dall'umanità sono stati quegli apostoli delle genti che morendo per la idea morale vinsero anche il reale profano della tradizione degli antenati barbari e selvaggi. Gli stessi prototipi combattenti in opera s'ammutolscono, e soltanto col *pensiero* s'estendono e con l'*azione* conquistano; mentre che gli egoisti pusillanimi si ravvolgono nelle parole e sono avvinti da fatti anco di poca entità. Locchè sono cronzioni alquanto falso degli Avdi quegli eroi comici nello stoggiare a mo' d'oracoli.

« È vero che il morire per la patria è nel militare un dovere, però questo eroismo estese oltre il patriottismo, cioè il progresso generale, supera lo stesso dovere a volere, allora il suo valore non è soltanto l'*eroismo* quanto la *gloria*: ch'è il fine del sulledato principio d'abbeagine nel soldato.

« E voi, giovani italiani, ovvero Romani moderni, v'incontrate nella socievolezza contemporanea in questo duplice privilegio dell'eroismo per la gloria, ossia di combattere per la *patria*, per la *civilizzazione delle razze umane* e per la *scienza*, che frutterà l'impero abissino, conquistato dalla vostra croica azione e dal nostro pionieri italiano: dato che noi tutti anelianmo e quasi vediamo per vedervi vittoriosi elevandovi all'altezza della esemplare Madre Spartana. »

In conclusione l'egregio Ricotti-Del Conte è di parere che i soldati devono *morire* in vigilione vedere la patria grande e felice.

— E cogni l'astrologo! — avranno certamente esclamato i 75 granatieri partenti!

***

Come si debba dormire.

Bisogna dormire coricati, s'intende, e possibilmente a letto.

Ma ci sono infinite posizioni diverse di star coricati. Quale dovremo sceglierе?

Dopo aver fatto delle lunghe ed interessanti esperienze, il dottor Wilhelm Fischer dichiarò che il modo di dormire che procura più rapidamente e più sicuramente il riposo intellettuale, è quello di tenere la testa tanto bassa, quanto i piedi, e si vi riesce con tutta facilità abbassando a poco a poco il guanciale e sopprimerlo completamente e procedendo in sonno inverso coi piedi.

Io altri termini dormendo coi piedi sul guanciale.

Non c'è che dire, la posa è abbastanza strana ed antiestetica, è di un efficacia curativa meravigliosa.

L'anemia, la nevrosi, le malattie dei polmoni, le varici, ecc., possono essere curate con buon risultato, con una tale pratica semplice invero e soprattutto economica.

***

La penultima.

— Prima di tutto, — dice Sofonisba Puntolini a sua madre, — non sposerò mai un compositore di musica.

— E perchè?

— Perchè fanno delle *fughe* e prendono le cose a *contrappunto*.

***

L'ultima.

La togliamo da un foglietto di recente pubblicazione:

« Dopo che il *santo* lo aveva *guarito* della sua malattia agli occhi, la sua fede era diventata assolutamente cieca. »

Ne per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: **Papa-Papà.**

Per oggi: (Carlo Fogliano) *Sciarada.*

Nella bella e ridente stagione
A brucar, il *secondo* esce ai campi.
Il *primier* della ricca magione
È una parte. L'intero animale.
Ma dimmi quale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

14 marzo. — **La galerie del principe Orsini all'incanto** — La famiglia del principe Orsini alienò al pubblico incanto tutte le sue gallerie di quadri, statue ed oggetti antichi di Belle Arti, che formavano l'ammirazione degli stranieri e l'orgoglio dei possessori.

È un'altra delle grandi famiglie romane che scompare, travolta dalla crisi economica ed edilizia.

— **Il suicidio di un carrozziere.** — Oggi, verso le 16, nella drogheria postale n. 100 di via della Consolazione, trovavasi la moglie del proprietario del negozio signora Teresa Pompei, col figlio ventenne a nome Alfredo. Essa attendeva che scendesse dalla casa attigua, dove abitava, il proprio marito Luigi, il quale era solito venire in bottega verso quell'ora. Non vedendolo, decise di salire le scale per assicurarsi se gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Appena ebbe aperto l'uscio dell'appartamento, la povera donna si trovò dinanzi a un terribile spettacolo! Il marito stava seduto in un divano e piegato sul fianco sinistro. Dall'orecchio gli usciva un rivo di sangue che aveva imbrattato gli abiti e scendendo pel cuoio, aveva formato una pozza sul pavimento. A breve distanza, per terra, una rivoltella. Il disgraziato non dava più segni di vita!

La Teresa, a quella vista, inorridì, e si diede a gridare disperatamente aiuto!

Accorsero i vicini, i quali provvidero anche ad avvertire del fatto la Polizia di Campitelli. Fu chiamato un medico, il quale constatò che il suicida era morto.

Il delegato Lucio Santoro, recatosi prontamente sul posto, sequestrò la rivoltella e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di San Bartolomeo, mentre alcuni carabinieri allontanavano e di recare qualche conforto alla moglie e al figlio del defunto.

Questi soffriva di nevrastenia, e chi lo conosceva bene sapeva che aveva degli accessi di esaltazione tali da far temere veramente ch'egli non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà.

COMO.

13 marzo. — **Una spilla che gli va col resto nella trachea di una bambina.** — Nel mese di agosto dello scorso anno veniva ricoverata d'urgenza nel civico Ospedale di Como la bambina cinquenne Brenna Maria, di Albese, per probabile penetrazione di uno spillo nella trachea.

Constati i fenomeni infiammatori che si erano sviluppati, la piccola Maria veniva riconsegnata alla famiglia dopo una quindicina di giorni, senza che i medici avessero potuto nulla accertare.

Or bene, ier l'altro, la predetta bambina, che aveva da alcun tempo la voce rauca, in uno sforzo di tosse sfruttò lo spillo ancora intatto e colla punta acutissima lorda di sangue.

Dopo sei mesi e mezzo i suoi genitori erano ben lungi dallo sperare che la loro bambina venisse quasi miracolosamente liberata da un pericolo che avrebbe potuto portarla alla tomba.

FIRENZE.

14 marzo. — **Il trasporto funebre di un giornalista.** — È morto, dopo breve malattia, il signor Goffredo Gazzeri, direttore amministrativo del *Fieramosca*. Aveva soltanto 34 anni. Ai suoi funerali presero parte numerosissimi amici ed i colleghi dei giornali cittadini.

Il defunto era cognato del sig. Malenotti, direttore politico del *Fieramosca*. La sua salma verrà cremata.

IMOLA.

14 marzo. — **Un patriota lorissese suicida.** — Stamane è corsa come un baleno per la città la triste nuova che il patriota Giuseppe Aldini si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Era da molto tempo sofferente di una malattia di cuore, causa sola ed unica che lo ha deciso a troncare la sua vita.

Aveva fatto le campagne dell'indipendenza italiana militando come ufficiale dei bersaglieri, dal 1848-49-59-60-61, campagna di Crimea e contro il brigantaggio, distinguendosi ovunque per attività e sangue freddo e guadagnando tre medaglie al valor militare.

Era amato e stimato da tutta la cittadinanza, e sebbene nato in Torino, era considerato come cittadino imolese.

MANTOVA.

14 marzo. — **Vittima dell'amor materno.** — Ad Ascia, e precisamente nella cascina Vigna, due contadini stavano attaccando al carretto un giovane e feroce cavallo.

Essendosi la bestia improvvisamente imbizzarrita, spiccò un salto, rincorse a liberta i due contadini e a darsi a precipitosa fuga.

Una bambina stava per essere investita, quando la di lei madre accorse sollecitamente per sottrarre all'imminente pericolo. Senonchè le due infelici vennero violentemente travolte. La povera madre si ebbe orribilmente schiacciata la testa, e la bambina riportò gravi ferite a una mano.

La vittima di così orribile disgrazia è certa Bisodelli Maria, maritata Mascetti, una buonissima donna, amata e stimata da quanti la conoscevano.

TERNI.

14 marzo. — **Un collegiale che si uccide per mezzo militare.** — Un triste fatto si è svolto in questo Convitto comunale.

Il convittore De Carlo Gaetano, d'anni 18, da Terranto, si è suicidato con una soluzione di fiammiferi sciolti nel latte.

Il suicida fu, tempo addietro, nel Collegio militare di Napoli, ove pure tentò di suicidarsi.

Lasciò una straziante lettera diretta ai genitori, ove fra l'altro dice che dopo uscito dal Collegio militare, era divenuto quasi pazzo.

La sua mente non pensava che a militari, a guerre e combattimenti. Una distrazione costante gli impediva lo studio. Unico rimedio era la morte.

Termina pregando i genitori a portare sempre gratitudine al rettore Lanzi e alla sua signora, che lo amavano come figlio.

VELLETRI.

15 marzo. — **Un cannibale personaggio da mendicante.** — Alcuni giorni fa veniva espulso dall'Ospizio Garibaldi, per cattiva condotta, certo Bonatti Antonio, che in una rissa aveva ferito leggermente di coltello un suo compagno pure ricoverato.

Ieri mattina il Bonatti, incontrato nella via Vittorio Emanuele il canonico Barbetta, zio del presidente della locale Congregazione di carità, da cui dipende l'Ospizio, l'avvicinava chiedendogli l'elemosina.

Al rifiuto del reverendo, il Bonatti, armato di bastone, percuoteva alla testa il Barbetta, producendogli una ferita di non lieve gravità.

Il povero canonico, nell'impossibilità di difendersi, anche perchè vecchio, fatti pochi passi cadeva a terra, riportando un'altra frattura allo zigomo destro.

Il Bonatti si è costituito quindi alla caserma dei carabinieri.

Una disgrazia ad Airuno.

Un ciclista colpito da apoplessia.

Ci telegrafano da Olginate Molgora, 16:

Emilio Giordano, noto e stimato insegnante di matematiche, già professore al Collegio militare, ora partito ieri da Milano in bicicletta con un amico per permettere a Lecco. Era di ottimo umore. Giunto ad Airuno (Brianza) a pochi passi dall'osteria, l'amico lo vide piegarsi e cadere, mentre secondo il suo costume andava adagio.

Era stato colpito da apoplessia fulminante, ed appena raccolto spirò.

Il prof. Giordano era un appassionato ciclista. Viveva solo e spendeva le vacanze in lunghi viaggi ciclistici, percorrendo almeno cento chilometri al giorno. era nativo di Barge (Piemonte) e aveva 48 anni. Un suo fratello è avvocato a Roma.

Arresto di malfattori.

Giarre, 15 (*Stefani*). — In contrada San Giovanni la forza pubblica sorprese sei malfattori armati e penetrati nella casa del dottor Quattrocchi allo scopo di furto. Ne seguì un conflitto. Una guardia ed un malfattore sono feriti. Tutti i malfattori vennero arrestati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 marzo. (*Gazzettiere*). — **Incorreggibile.** — Il cav. dott. Francesco Villavecchia, assessore municipale, con recente decreto è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Una tale distinzione è meritata, essendo il Villavecchia e per integrità di carattere e per valentia nell'arte propria, uno dei migliori nostri concittadini.

— **Ciclismo e festeggiamenti.** — Ieri il Circolo Velocipedisti radunò a convegno gli esercenti per stabilire d'accordo un programma di festeggiamenti in occasione delle corse velocipedistiche.

Già gli esercenti furono soddisfatti alla chiamata: tre soli di essi intervennero alla riunione e non si prese alcuna deliberazione.

Il fatto non deve sorprendere anche l'anno scorso una simile riunione andò a vuoto, e gli esercenti, che dovrebbero essere i maggiori interessati nelle feste, lasciarono solo il Circolo.

Anche quest'anno i velocipedisti faranno da sè e col concorso del Municipio, che una volta mancare, stanno preparando un programma di festeggiamenti veramente eccezionale, come occasionale sarà la riunione del prossimo giugno, alla quale è da d'ora assicurato il concorso di importanti Circoli forestieri, tra cui il Club di Marsiglia.

ASTI.

15 marzo. (*Astese*). — **Incorreggibili.** — I munificenti fratelli Ottolenghi, cav. Giuseppe e comm. Leonetto, a pietoso ricordo dell'anniversario della morte del compianto loro fratello senatore Giorgio, inviarono L. 200 al Comitato di soccorsi invernali ai poveri.

— **Ritorno trionfale Asti-Montecompatro.** — Ci comunica che le deliberazioni di tutti i comuni interessati e concorrenti alla costruzione della nuova linea Asti-Montemagno, vennero finalmente approvate dalla Giunta amministrativa.

Tra breve quindi sarà stipulato il definitivo contratto fra Consorzio e concessionario, e il desiderio di tanto tempo sarebbe da queste popolazioni verrà appagato.

CASALE MONFERRATO.

14 marzo. (*Pino*). — **La proroga del contratto per l'illuminazione a gas.** — Vi scrissi, giorni sono, della deliberazione stata presa da questo Consiglio comunale in merito alla proposta di proroga del contratto fra il Municipio e la Società Italiana del gas.

Sostanzialmente, chiedeva questa la proroga al 1919 del contratto che ha termine col 1900, ed offriva in compenso di ribassare il prezzo del gas pel Municipio da 22 centesimi a 14, e pei privati da 32 a 30 per metro cubo.

Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, dopo lunga ed animata discussione, respingeva con 15 voti le conclusioni della maggioranza della Commissione (da esso nominata), dichiarandosi contraria alla proroga; in favore di quelle concludevano invece votanti 19 consiglieri, uno si astenne dal voto. Necessariamente, con voti 16 favorevoli contro 15 contrari, veniva approvata la seguente proposta del consigliere Binelli, che era stata accettata dalla Giunta, tutta favorevole alla proroga, tranne l'assessore Tavallini, avverso: Accordarsi la chiesta proroga coi che alle altre condizioni accettate dalla Giunta; si aggiunge:

« a) Il prezzo del gas stabilito dal vigente capitolato, viene ridotto a centesimi 19 al metro cubo, per la illuminazione pubblica e degli edifici comunali;

« b) Il prezzo pei consumatori privati, viene stabilito a non oltre i centesimi 28 al metro cubo, con facoltà al consumatore di un centesimo, quando il carbone aumenti di L. 5 di valore per ogni fornellata. »

Si calcola che tra l'importo del gas consumato dal Municipio e dai privati, all'attuale prezzo di cent. 32 e l'importo secondo la proposta Binelli, l'utile pei consumatori è di lire 30 mila annue.

Ieri la Società Italiana del gas, con sede in Milano, ha comunicato al Municipio di Casale, che il proprio Consiglio d'Amministrazione accetta il contratto colle proposte variate.

Non manca adunque che la seconda votazione del Consiglio, voluta dalla legge, perchè il nuovo contratto abbia il suo pieno effetto.

CASSOLNOVO LOMELLINA.

14 marzo. (*Varesanese*). — **Per un ospedale.** — Molte volontarose persone di questa grossa borgata, convinte della necessità d'avere in paese un ospedaletto per gli infermi poveri del Comune, si misero a propugnarne efficacemente la fondazione. Il generoso proposito sta per essere tradotto in effetto. Fu presa in affitto la comoda casa Cavaghani, sulla piazza della chiesa parrocchiale; e venne convenientemente arredata dell'occorrente ad uso ospedale. La Congregazione delle Figlie di Maria si offerse di fare gratuitamente il servizio di infermeria.

CIRIÈ.

16 marzo. — **Tiro a segno consorziale.** — Domenica 18 aprile si riaprirà questo Tiro a segno e le esercitazioni fino a nuovo ordine seguiranno nel solo giorno di domenica, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Si avvertono i soci del reparto mobile di seconda e terza categoria che il primo periodo d'istruzioni militari, prescritto dalla legge, comincierà nella domenica successiva, 19 aprile, e s'invitano i medesimi a farsi inscrivere alla segreteria, presentando il certificato di buona condotta in carta libera, rilasciato dal sindaco ed il consenso illimitato.

CUNEO.

14 marzo. (*Pino*). — **I pericoli dell'illuminazione.** — Oggi, alle ore 15, nel salone municipale ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai pericolati nell'esplosione dello scorso estate.

Notai il lavoro della presidenza il commendatore Arnaud ed il sindaco comm. Bosco nonchè tutti i componenti il Comitato. Prestava servizio la Banda cittadina.

Fecero adesione scusando la loro assenza il prefetto, l'on. Galimberti, il comm. Giriodi e molti altri.

Arrivo di Crispi a Napoli.

Napoli, 15 (*Stefani*). — Crispi è arrivato stamane alle ore 9,30 alla stazione centrale, dove era ad attenderlo il sindaco

A tutti venne distribuito un elenco motivato del premio.

Dopo un breve discorsetto del sindaco, che diede il benvenuto ai presenti, e dell'ing. Arnaud, sul buon esito dell'Esposizione, si fece la chiamata degli espositori.

I diplomi, stampati coi tipi dei fratelli Lobetti-Bodoni di Saluzzo, sono un artistico e riuscito lavoro, ed i nomi degli espositori scritti dal segretario sig. Mangiori, già ben conosciuto in molti lavori decorativi. Alle ore 17,30 la cerimonia aveva termine.

MONDOVÌ.

14 marzo. (*Tuttino*). — **Cassa di risparmio.** — Il cencentenario straordinario cav. Ioannini è stato nominato Regolatore della nostra Cassa di risparmio. La popolazione — che ha piena fiducia nell'opera del solerte funzionario — spera che presto la cassa potrà nuovamente avviarsi ad una soluzione soddisfacente.

— **Scuola normale.** — A surrogare la distinta signora Miglietta, maestra assistente nella nostra scuola normale, collocata a riposo, giunse da Verona la signorina Costantina Baretti, nostra concittadina.

NEVIGLIE.

13 marzo. — **Onorificenza.** — Con recente decreto S. M. Sovrano a cavaliere della Corona d'Italia il signor Giacosa geometra Giuseppe, sindaco di questo Comune.

Questa onorificenza ha fatto in paese ottima impressione.

Un Comitato sta provvedendo per dare al neo-cavaliere una pubblica dimostrazione di stima.

PALLANZA.

19 marzo. (N.). — **Farmacista suicida.** — Ieri l'altro il noto farmacista Videri chimico Giuseppe, di anni trenta, in un momento, pare, di subitanea pazzia, ingoiò una forte dose di stricnina che lo rese poco dopo cadavere.

Quali possono essere state le cause che lo spinsero al fatale passo?

Ha una lettera lasciata, pare traspiri una profonda amarezza per la vita; o vi fu qualche disillusione?

Ieri gli vennero rese onorarie funebri da amici e conoscenti e la salma trasportata a Pavia, sua patria.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale, — Sezione V. — Formerio Domenico, lesioni.

Sezione VI. — Maccario Francesco, lesioni; Suardi Clotilde, bancarotta; Paretti Francesco, bancarotta; Alasio Oddone, bancarotta.

Corte d'Appello, — Tudeschini Domenico, bancarotta; Delpiano Defendente, oltraggio; Ferrero Filippo, minaccie; Berardo e Bernardi, lesioni; Baimo Luigi, lesioni.

Corte d'Assise. — Crescio Cesare, omicidio. Testi sei. Difensore Gorla-Gatti Cesare.

La sentenza Gola cassata.

I lettori rammenteranno di sicuro il clamoroso processo di Enrico Gola, l'assassino del droghiere di borgo San Donato. Il Gola venne condannato a ventisei anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Torino. Contro tale sentenza il condannato ricorse in Cassazione, e la Suprema Corte di Roma cassò la sentenza della Corte d'Assise di Torino, quindi presto avremo una seconda edizione del processo Gola (in una delle Corti d'Assise del Piemonte).

SPORT

Corse di cavalli a Pisa.

(*Domenica* 15 *marzo*).

Premio del Jockey Club. — L. 1000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1200.

1° *Rosy* (1000), sig. A. Ferrati.
2° *Rubi II*, dep. Agel.
Poi Rienzi, Amerita, Bit de Chat, Varenna.

Premio [illegible] (*Corsa a vendere*). — L. 1500 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1400.

1° *Pizzicotto*, del barone Bordonaro.
2° *Vallombrosa*, del barone De Lucina.
Indi Sans-Gêne, Mary Stuart, Indivia.

Premio di Pisa. — L. 2000, per puledri d'ogni paese nati nel [illegible]. Distanza m. 1400.

1° *Guidami*, di T. Rook *senior*.
2° *Giacinta*, idem.
3° *Berchia*, del marchese A. Spinola.
Poi Ramses, Pistenkuti, Quittah, Noble Dame, Richmond, Zarifha, Pinkerton.

Premio della Pista. — (*Corsa a vendere*). — L. 1500, per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1600.

1° *Sabina* (3000), di T. Rook *senior*.
2° *Pace* (3000), di T. Rook *junior*.
Indi Pinquina, Soriano, Bambina.

Premio del Conte. — L. 1400, per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1700.

1° *Ostarde*, di Camillo.
2° *Solitine*, del barone E. Di Loreto.
Poi Falconbare, Verano, Virdilio, Bella dei Colli, Kalif, Krunstadt, Jubilee.

Arti e Scienze

La *Riforma sociale* e la vita pubblica italiana.

La *Riforma sociale* non è scritta ad alcuno dei partiti militanti della politica. Essa è come un terreno neutrale, ove si danno ritrovo uomini anche di opposte opinioni a ragionarvi di argomenti di comune interesse, nel campo fecondo e tutto moderno degli studi sociali.

Ma anche lontana così dalla politica militante, la *Riforma sociale* può oggi con legittima soddisfazione salutare l'avvento al potere di parecchi suoi fedeli lettori e, inoltre, di varii valentissimi suoi collaboratori.

La *Riforma sociale*, infatti, ha ospitato nelle sue pagine i nomi di Giuseppe Colombo e di Pietro Carmine, che oggi hanno assunto, rispettivamente, i portafogli del tesoro e delle poste e telegrafi: ed il nome di Lelio Bonin, nuovo sottosegretario agli esteri.

Il Carmine, nel fascicolo del 25 aprile 1895, delineava sapientemente in quali condizioni si trovasse *La finanza italiana dopo l'anno finanziario 1894-95*; il Colombo nel 1° fascicolo di quest'anno si occupava di un vitale argomento: *Il Catasto e la perequazione fondiaria*; ed il Bonin, in questo stesso fascicolo, esaminava *La questione d'Oriente e la politica italiana*.

Una Rivista che annovera fra i suoi collaboratori uomini chiamati a così alti uffici, può dire davvero di essere la lettura apprezzata e ricercata della parte eletta del Paese. Le idee che in essa si specchiano e si manifestano sono il frutto del pensiero moderno, in quanto esso ha di più nudrito e di più maturo: e, semplice enunciazione di principii quest'oggi, esse sono tali da divenire domani criterii direttivi di governo.

La *Riforma Sociale* deve quindi a buon diritto figurare fra il materiale di studio di quanti prendono parte alla vita pubblica italiana.

La lena de mièl. — È questa una commedia in tre atti, nuova per la scena del teatro Carignano, di Vincenzo Di Napoli Vita, che la compagnia veneziana Zago-Privato rappresenterà stasera.

Il lavoro, come dice il manifesto, è brillantissimo; ne sono interpreti quasi tutti i componenti della Compagnia.

Teatro Balbo. — La Compagnia Calligaris-Gravina rappresenterà stasera l'operetta del maestro Carlo Lombardo: *La milizia territoriale*.

Un concerto Pignotti-Valerio. — La sera di venerdì, 20 corrente, ore 21, avrà luogo nella sala Marchisio un concerto dato dalla signora Maria Pignotti-Valerio, col gentile concorso degli artisti o professori signorina De Guarnieri, signori Pini-Corsi, Michiluzi, Tedeschi e del pianista compositore Angelo Dal Vesco.

Figurano al programma pezzi di Vieuxtemps, Wieniawski, Mendelssohn, Schubert, Rossini, Guercia..... altre varii pezzi di alcuni fra gli esecutori.

Al concerto, ci si dice, interverrà S. A. R. la principessa Isabella.

Per biglietti, rivolgersi al custode della sala Marchisio.

Un concerto all'Associazione Generale degli operai. — Ieri sera alla sede dell'Associazione Generale degli operai, sul corso Siccardi, ebbe luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio della Cassa dei vecchi ed inabili al lavoro.

Vi presero gentilmente parte la signora Rondolino Rosa, soprano; i signori Pennio Giacomo, tenore; Ovazza Samuele, baritono; il Corpo di musica sociale, diretto dal maestro Devecchi ed il violinista dodicenne Massero.

Venne eseguita musica di Weber, di Verdi, di Meyerbeer, di Donizetti, di Gomes e di Rotoli.

L'ampio salone, splendidamente illuminato, era gremito di signore e signori, i quali risposero con vero slancio all'invito della presidenza.

Le accoglienze fatte agli esecutori furono oltremodo lusinghiere.

Il baritono Ovazza dovette ripetere due *pezzi*; la signora Rondolino ed il tenore Pennio replicarono pure l'ultima parte del duetto del *Poliuto*.

Accompagnava al pianoforte l'avv. Mosso.

Alla signora Rondolino venne offerto dal presidente sig. Vaudano un elegante mazzo di fiori.

Dopo il concerto si improvvisarono le danze, che durarono animatissime fino al tocco.

La *Bohème* al San Carlo. — La prima della *Bohème* al San Carlo di Napoli ebbe un esito buono, anche per l'esecuzione che da parte della Petri, della Pasini, del De Lucia e del Magini-Coletti fu ottima.

Il primo atto è ascoltato con viva attenzione; i due racconti di Rodolfo e Mimì riscuotono vivi applausi.

Il racconto di Rodolfo, che il De Lucia canta squisitamente, è replicato; così la chiusa che termina il duetto.

L'autore è chiamato al racconto di De Lucia, due volte, un'altra dopo il *bis*, quattro alla fine dell'atto, e una dopo il *bis* del finale.

Il movimento che l'autore credo d'aver dato al secondo atto non fu accettato da tutto il pubblico. L'atto termina con una chiamata contrastata.

Nel terzo atto il sogno di Rodolfo e Mimì piacque e provocò grandi applausi.

Al De Lucia, che eseguisce la sua parte egregiamente, si chiede il *bis* di tutto il quartetto finale.

Dopo il *bis*, sei chiamate.

La commozione del pubblico nel quarto atto diminuisce d[illegible]. La situazione scenica aumenta in drammaticità. I particolari orchestrali sono ammirati.

Cinque volte l'autore è costretto dagli artisti a uscire solo. È chiamato anche l'impresario.

L'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Vanzo è mediocre.

Costruzioni italiane. — Or fa un anno appunto, l'on. Faldella pronunciava, per iniziativa del Circolo Monarchico Universitario, una splendida conferenza sui fratelli Ruffini e la Giovine Italia. L'on. Pinchia parla oggi, sotto un altro aspetto, delle origini del nostro patrio Risorgimento. Questi giorni tristi per la patria nostra, ne parlò appunto sentiamo vie più il bisogno e il dovere di dedicarci agl'interessi del Paese, di stringerci alle gloriose istituzioni che ci reggono.

Con queste parole il giovane dottor Armando Tallone, presidente del Circolo monarchico liberale universitario, presentava ieri, nella sala Vincenzo Troja, l'on. Pinchia al numeroso pubblico, fra cui si notavano i senatori Rignon, Bertini, Rossaza, il generale Sachero, il procuratore generale conte Pinelli, Giovanni Faldella, i consiglieri comunali Agliono, Frescot, Marsano, Calandra, i professori Mattirolo, Cognetti De Martiis, Ferraglio, Negri, Fea, Demagistris, ecc.

Emilio Pinchia esordì dicendo essergli dolce parlare della patria, quando non era che un nome, una pura speranza, e si segnava dalle fervide menti le aventolare di quel vessillo tricolore da cui spera auspicata lunga e prospera vita l'Italia.

E si fece tosto a parlare dei primi lampi di agitazione patriottica, particolarmente fiorenti nella Repubblica Partenopea, di cui enumera gli eroi, alla cui testa si trovava moralmente un filosofo, Mario Pagano, dacchè nella filosofia cercavano quei generosi intelletti il conforto a sperare una più felice e libera fase di vita unitaria.

Tornato in auge il Borbone, i paioli oppressi dell'Italia meridionale cospiravano incitamente. Allora dai franchi muratori sorsero i *Carbonari*, dalle arcane funzioni impressionante, ricordo lontano di pratiche esoteriche ed emblema d'ugranti speranze patriottiche. Una vita sotterranea fervova che faceva pensare a quella delle catacombe e che non suscitò minori persecuzioni. Allora i giuramenti fatti sui pugnali, intorno a pugnali che minacciavano chi avesse ardito tradire i segreti della setta.

Il conferenziere non nascose i gravi inconvenienti di queste segrete Società, le quali ispirarono al Foscolo il famoso motto: « Per fare l'Italia convien disfare le sètte. » Ma terminata così un saluto a quegli eroi che marciavano dal carcere al patibolo, forti d'una missione che sperano di non poter compiere tutta, che non poteva realizzarsi che quando essi avrebbero dormito nel freddo sepolcro.

La bella ed elaborata conferenza dell'onorevole Pinchia, fu accolta dall'unanime applauso dell'uditorio.

Il concorso per la copertina della *Triennale*. — Durante l'Esposizione triennale di Belle Arti che sta per aprirsi in Torino, si pubblicherà un giornale artistico istituito appunto la *Triennale*. Iniziatori ne sono varii artisti fra i migliori che vanta Torino.

Riservandoci di tornare sull'argomento, segnaliamo frattanto al reto artistico cittadino il seguente comunicato:

È aperto un concorso per la copertina del giornale artistico *La Triennale*, che si pubblicherà durante l'Esposizione prossima della Promotrice di Belle Arti.

Gli artisti possono presentare dei progetti in disegno o in bassorilievo o in qualunque altra forma atta alla riproduzione fototipografia ed entro le dimensioni di cm. 34 × 26.

Il vincitore del concorso avrà un compenso di lire cinquanta.

La stampa della copertina potrà essere fatta a due colori.

Il tempo utile per la presentazione dei progetti scade col giorno 24 marzo. Essi devono essere consegnati alla segreteria del Circolo degli artisti.

La Direzione del giornale.

Una medaglia d'oro ad un torinese. — Apprendiamo con viva compiacenza che il dottor Dante Bocci, primo assistente alla Clinica oculistica della nostra Università, ha vinto una medaglia d'oro nel X Concorso indetto e giudicato dall'Università di Parma, per una dotta memoria pubblicata sul tema: *L'igiene degli occhi dal lato statistico*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

L'altra sera vennero per la prima volta riunite le Commissioni VIII (cuoi) e IX (carta), della divisione industrie manifatturiere.

La presiedeva il cav. Lorenzo Rabbi, vice-presidente, ed il cav. Antonio Bianchi, membro del Comitato esecutivo, dopo di che le due Commissioni nominarono i loro uffici di presidenza e presero i primi accordi per la compilazione del programma di classificazione.

***

Seguitiamo nella pubblicazione dell'elenco dei componenti le Commissioni delle industrie manifatturiere:

SEZIONE II.

Filati e tessuti di lana. Buna cav. Basilio (Caselle), Charbonnier cav. Giulio, Rizzetti cav. Carlo, deputato, Canera Virginia, Maganza Angelo, Ubertalli cav. Pietro, Carino-Zegna cav. uff. Antonio, Magni cav. rag. Giuseppe.

Membri corrispondenti: Boggio F. A., Biella; Mosca ing. S., Biella; Rivetti Giuseppe, Biella; Fasetti Giuseppe, Biella; Negri Gio. Matteo, Occhieppo; Sella ing. cav. Corradino, Biella; Marzotto Gaetano, Valdagno; Piacenza cav. Felice, Pollone; Tessi Carlo, Biella; Rossi Alessandro, senatore, Schio.

SEZIONE III.

Filati e tessuti di cotone: Abrate cavaliere Antonio, De Planta Rodolfo, Rey cav. Giacomo, Abegg Augusto, Guillet Stefano, Simondetti Camillo, Chiesa cav. Felice, Feyrot comm. Giulio, deputato.

Membri corrispondenti: Alzati prof. Gaetano, Milano; Ottolenghi Camillo, Chieri; Morini Faustino, Pontedera; Bass Rodolfo, Persea Argentina; Suldini cav. Pietro, Castellanza; Guanzi Gaspare, Ponte di Nossa; Divario Giuseppe, Chieri; Tozi cav. Roberto, Ponte Arsizio; Bäser, Luino; Fasano, Chieri; Crespi comm. dott. Silvio, Milano; Wenner Roberto, Napoli; Introini Licurgo, Gallarate; Figari cav. Francesco, Genova.

SEZIONE IV.

Filati e tessuti di canapa, lino, cocco, juta, crine, amianto, ecc.: Albasini Ettore, Carnese cav. Luigi, Martiny cav. Francesco, Talucchi Vespasiano, Diga cav. Giuseppe.

Membri corrispondenti: Balestreri E. e C., Ponte Morano; Brambilla, Milano; Prever cav. Francesco, Giaveno; Frattini Luigi, Milano.

SEZIONE V.

Cordeggio, tintura e stampa delle stoffe: Bonaccasa Marco, Manifattura Rivarolo, Frontini Giovanni di Saba, Laufer cav. Giovanni, Manifattura Annecy e Pont, Marran & C.

Membri corrispondenti: Introini cav. Licurgo, Gallarate; De Angeli comm. E., Milano; Tintoria ed apparecchiatura Achermann cav. Massimiliano, Omegna; Cepetti dott. Roberto, Susa; Comense, Como; Blumer Alb., Alle; Stamperia tessuti, Novara.

SEZIONE VI.

Indumenti ed abbigliamenti dell'uomo. Berta Vittorio, perito commerciale, Bevilacqua Giovanni Battista, Besio cav. Augusto, Cappa Oreste, Della Rocca Andrea, Grosso Alberto, Melzachi cavaliere Antonio, Mongini Carlo, Raffignone Vittorio, Savonelli e C., La Salle colonnello comm. Federico.

Membri corrispondenti.

Ballada Giuseppe, Biella; Bellia cav. Celestino, Pettinengo; Berti cav. Antonio, Voghera; Beglietti, Biella; Nava cav. Paolo.

SEZIONE VII.

Gomma elastica e stoffe impermeabili. Ayroldi cav. Alessandro, Mercandino Giacomo, Tedeschi Giuseppe.

Membri corrispondenti.

Nicolini marchese cav. Giorgio, Firenze.

Il Comitato regionale di Napoli.

Il Comitato esecutivo ha aperto con virissimo compiacimento, che sarà condiviso dall'intiera cittadinanza torinese, come a Napoli si sia definitivamente costituito il Comitato regionale promotore per le provincie meridionali a favore dell'Esposizione di Torino 1898.

Il Comitato venne composto come segue:

Presidente onorario: Arlotta comm. Enrico, direttore generale del Banco Napoli.

Presidente effettivo: Cattaneo comm. ing. Alfredo.

Membri: Ascarelli cav. Pacifico, Algreanti Samuele, Rubino cav. ing. Paolo, Cito avv. Francesco, Conca prof. cav. Orazio, De Marco comm. Fedele, De Luca comm. Roberto, De Palma comm. Giosuè, Principe d'Aliea, Frois prof. comm. Giuseppe, Giannini cavaliere Nicola, Jerace prof. comm. Francesco, Miranda cav. Vincenzo, Marano cav. Antonio, Martorelli cavaliere ing. Pietro Isidoro, Offritelli cav. Luigi, Pesce cav. uff. Carlo, Parascandli cav. Nicola, Schioppa comm. Luigi, conte Siciliani di Rende, Vetere professor cav. Ferdinando.

Segretario: Rubecchi cav. uff. Giovanni.

In questo Comitato sono rappresentati l'Associazione dei commercianti ed industriali, la Camera di Commercio, il R. Istituto di incoraggiamento, il Comizio Agrario ed il fiore della cittadinanza napolitana che studia e lavora.

Il Comitato regionale di Napoli annuncia che le Provincie meridionali plaudono all'iniziativa di Torino, bramose e liete di concorrere all'Esposizione nostra per far meglio conoscere i loro prodotti, e partecipa che avrà cooperatrici le Camere di Commercio di Aquila, Bari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Salerno e Teramo.

Arrivi e partenze. — L'on. Villa fece ritorno da Villanova d'Asti. Giunse da Roma l'on. Compans, nuovo sottosegretario di Stato.

Partì per Roma l'on. Giaudio, e l'on. Peyrot, fu l'altr'ieri a Torre Pellice.

L'arcivescovo monsignor Ricardi si recò a Chieri per visitare quel Seminario e posare la pietra fondamentale di quel nuovo Istituto Salesiano.

I prodotti del dazio a Torino. — Il dazio di consumo nel mese di febbraio 1896 diede un prodotto di lire 774,112 36 con un aumento di lire 68,828 99 in confronto del febbraio 1895.

Il prodotto del dazio di consumo dal primo bimestre 1896 fu di lire 1,585,825 24 con un aumento di lire 164,040 97 in confronto dello stesso bimestre 1895.

Onorificenza. — Sappiamo che con decreto 23 febbraio, S. M. si compiacque nominare cavaliere della Corona d'Italia il sig. Colombo Beltramo, impiegato di lavori pubblici. Congratulandoci coll'egregio gentiluomo per la meritata distinzione conferitagli, uniamo le nostre felicitazioni a quelle dei suoi numerosi amici che tanto lo stimano.

Ospedale Maria Vittoria. — *Terza lista di sottoscrizione.* (Continuazione)

Ernesta Cabila-Bana, L. 10 — Fanny-Cauvin-Dalla, 20 — Besalli Giovanna, 5 — Bertoni Teresa, 20 — Corsenle Maria, 10 — Magnoglia Ernesto, 2 — Pretti Enrichetta, 2 — Caligaris Adele, 2 — Fratelli Pierio, 10 — Treves Samuel fu Abramo, 50 — Sala-Viale Matilde, 100 — Boggiani Giuseppina, 1 — Valenzano Luigia, 0 50 — Avv. cav. Fed. Carlo e consorte, 50 — Serafini Maria vedova Negretti, 5 — Amaldi Federico, 2 — Aldo Foletti, 2 — Gemma e Gustavo, 5 — C. Carolina, 2 — Gina V., 2 — Camalegno Maddalena Boggio, 5 — Taccardi dottor Camillo, 10 — Mazzonis Cesare, 20 — Rosenberg Clara, 20 — Herrehet Elisa, 10 — Sberer Emma, 10 — Vogel Elise, 10 — Marone-Cinzano Paola, 15 — Crettin Rosina, 5 — Biamonti Maria Fasella, 2 — Secerdote-Vita-Levi Adele, 10 — Well-Weis Ignazio, 10 — C. Simonino, 10 — Credi avv. Arturo Secondo, 20 — Moreno Albina, 10 — Casilone Paolina Faglietto, 15 — Fubini-Falco Adelaide, 10 — Falco Mario (La Specifica), 50 — Varesio cav. Pier Vincenzo, 50 — Bertola Edoardo, 2 — Belmondo Angelo, 10 — Martinotti Reggio, 25 — Assoni e Martelli, 5 — Fiorio Cavillo, 10 — Gianotta Luigi, 10 — Darbesio-Fenulio Terza, 15 — Malabaila contessa Adele, 20 — A. A., 10 — Barberis Agostino, 5 — Bocca-Dutto Giuseppe, 10 — Ballor Paolo, 20 — N. N., 10 — N. N., 100 — Castanagna Maria, 5 — A. Deresi Camillo, 2 — Deresi Arduin, 2 — Ghirardi Giuseppe, 2 — Diversi amici (Tre Corone), 7.

(Continua).

Uno scontro di carrozzoni travestiti. — Verso le ore 16 1/4 di ieri, in piazza Castello, davanti al palazzo della Prefettura, in causa di un falso scambio del binario, si urtarono i carrozzoni N. 181 e 211 della Società Belga.

Per causa dell'urto improvviso i signori Saroldi Leonardo, d'anni 17, e Tagliarino Luigi, d'anni 21, riportarono lievi ferite alla fronte. Furono da una guardia municipale accompagnati alla farmacia Cuscino.

Anche il fattorino del carrozzone 181 subì una emorragia nasale. I due carrozzoni subirono avarie alla piattaforma e furono ritirati dal servizio.

Un industriale alle prese con due ladri. — Il grave fatto avvenne la scorsa notte nella popolosa e industre borgata della Madonna di Campagna.

Due ladri — uno dei quali è già assicurato alla giustizia — approfittando dell'assenza momentanea del proprietario, si introdussero nell'abitazione dell'industriale signor Pivano allo scopo di far bottino di quanto avessero trovato di loro convenienza.

Mentre però i due bricconi erano intenti al loro *lavoro*, il signor Pivano ritornò a casa improvvisamente, in modo che i ladri non ebbero il tempo di fuggire prima di essere veduti.

L'incontro, come è facile immaginare, riuscì, tutt'altro che gradito sia al derubato sia ai ladri. Uno di questi anzi ne fu tanto sbigottito che senz'altro aprì una finestra e vi si gettò giù; o per tale modo riuscì ad allontanarsi.

Anche l'altro socio avrebbe probabilmente preso subito la stessa via, ma il signor Pivano, passato il primo momento di sorpresa per l'inaspettato incontro, non gliene diede il tempo, e slanciatosi contro lo sconosciuto tentò di fermarlo. Il ladro, naturalmente, si rivoltò e ne nacque così una colluttazione corpo a corpo che durò parecchi minuti e finì col trionfo del ladro, il quale, più giovane e più robusto dell'avversario, riuscì a liberarsi dalle sue strette ed a fuggir anche lui.

Del grave fatto vennero tosto avvertite le guardie di P. S. della Sezione della Barriera di Lanzo, e queste, dopo attive ricerche che durarono tutta la notte, riuscirono ad arrestare stamane uno dei ladri e precisamente quello della colluttazione.

L'altro finora non fu ancora arrestato, ma certamente non tarderà ad essere rintracciato.

Nella colluttazione non si fecero uso di armi, e però le conseguenze della lotta non sono assolutamente gravi.

L'industria della mendicità — Una retata di mendicanti. — Ieri gli agenti della forza pubblica arrestarono e condussero in Questura diciannove individui, uomini e donne, sorpresi a mendicare per la via della città.

Questo provvedimento era vivamente desiderato dalla cittadinanza, che da qualche mese si vedeva insolitamente assediata da un vero esercito di mendicanti piovuti dai paesi della nostra provincia e delle provincie limitrofe.

È da notarsi — e l'osservazione venne già fatta altre volte — che più che di vera indigenza, si tratta di una industria esercitata su larga scala, con tutti i mezzi leciti ed illeciti, indicati a scuotere la pietà delle persone sensibili.

Fra questi mezzi ne segnaliamo specialmente uno adoperato da uno degli arrestati in danno di un bimbo, suo o d'altri, non sappiamo. Il furfante col piccino in braccio passeggiava nelle vicinanze della chiesa di San Filippo, ed ogni volta che vedeva avvicinarsi qualcuno dava al piccino un piccolo pizzico allo scopo di svegliare la compassione del pubblico.

Una guardia di pubblica sicurezza, vestita in borghese, accertatasi della cosa, arrestò il furfante e lo condusse in Questura.

Una severa lezione non gli riuscì cosa inutile.

Morto durante il pranzo. — Ieri Gerio Vincenzo andava a pranzare in una trattoria di via Massena, e si era già seduto a tavola, quando, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo.

Fu soccorso invano, poichè dopo pochi minuti l'infelice era spirato.

Tentato suicidio. — Certo Galliano Giuseppe, d'anni 42, da Savigliano, abitante in Torino in una soffitta della casa N. 20, di via Principe Amedeo, inalatosi disinvoltamente, tentò ieri sera, verso le ore 21, di asfissiarsi col carbone nella sua abitazione. Accorsivene per tempo i vicini, aprirono l'uscio della soffitta, ed una guardia municipale, chiamata nella strada, prodigò al Galliano le prime e più urgenti cure. Quando giunse dal Municipio il medico di guardia trovò il Galliano fuori pericolo.

Un donna bastonata da un cane. — Stamane, nel *Café Malossena*, in via Nizza, certa Libera Antonia, d'anni 25, per futili motivi, venne percossa al capo da una bastonata datale da certo Bonomo Carmelino, d'anni 30, il quale fu poco dopo arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza di San Salvario.

La Libera fu condotta al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 14 giorni.

Scoppio di gas. — Ieri sera, in piazza Vittorio Emanuele I, il cocchiere della vettura pubblica bica 242, sentendo puzza di gas sprigionantesi dall'orinatoio posto sull'angolo di detta piazza e via Piana, volle avvicinare all'orifizio un fiammifero acceso e determinò una improvvisa accensione di gas con fortissima detonazione, che mise lo spavento nei passanti. Lo scoppio così improvviso e forte sollevò perfino di alcuni centimetri una lastra del marciapiedi e sprostò il muro, facendo cadere dei grossi pezzi di calcinaccio, ma non fece male a nessuno.

Il vino. — Il falegname Piemontese Giovanni, d'anni 60, essendo ubbriaco, perdette l'equilibrio e cadde in via della Zecca, producendosi una ferita non tanto grave alla testa. Una guardia municipale col mezzo di una vettura pubblica lo accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poi a casa sua in via Barolo, 9.

Ferimento. — Certi Barali e Favero, la scorsa notte, in una trattoria sulla strada di Lanzo, vennero feriti con coltello per opera di due individui, che dicono di conoscere soltanto di vista e sui quali erano venuti a divorbio. I due feriti furono condotti al San Giovanni; il Barale fu giudicato guaribile in 20 giorni e il Favero in 12.

Malori improvvisi. — Una signora d'anni 61, per nome Serange Eugenia, mentre ieri trovavasi sulla piattaforma di un carrozzone tramviario in via Vanchiglia, fu ad un tratto sorpresa da malore e, perduto l'equilibrio, cadde dal carrozzone a terra.

Fortunatamente nella caduta non riportò che una leggiera ferita alla fronte; soccorsa da pietosi astanti, venne poscia accompagnata a casa sua.

— Un'altra donna, Noli Caterina, d'anni 62, venne pure ieri sorpresa da malore in via Santa Chiara. Una guardia municipale e alcune persone soccorsero la poveretta e l'accompagnarono quindi a casa sua in via San Donato, N. 43.

Furto di polli. — Verso le ore 20 di ieri sera due donne passando davanti la bettola da commestibili del signor Lanfranco Gaspare, in piazza Vittorio Emanuele, N. 10, rubarono un pollo e poi fuggirono.

Il Lanfranco se ne accorse e le inseguì gridando. Una guardia municipale ne fermò una sull'angolo di via Bonafous e l'accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta e dove chiamarono Demagistri Orsola, di anni 52, lavandaia, abitante corso Palestro, N. 8. L'altra, una compagna e complice è riuscita a fuggire portando seco il pollo rubato.

Arrestati. — Certa Bruno Margherita, *donne allegre*, essendo ubbriaca, commetteva disordini in via Po. Una guardia municipale la condusse in Questura.

— Moscone Francesco, d'anni 67, cuoco disoccupato e Gordiani Giuseppe, d'anni 41, cappellaio, furono ieri accompagnati alla Questura, il primo perchè, alquanto alticcio, molestava le persone in via Garibaldi domandando loro l'elemosina con insistenza; il secondo perchè, a scopo di farsi ricoverare in qualche luogo pio, diceasi ammalato, mentre per tale non fu riconosciuto in nessun ospedale.

Negozianti attenti! — Un negoziante della nostra città ci prega di richiamare l'attenzione dei suoi colleghi sopra un giovinotto magro, alto, imberbe e pallido con *pelerine* chiara, il quale si reca nei negozi col pretesto di fare delle compere, ma coll'intenzione reale di rubare quante gli capita sotto mano, approfittando delle distrazioni dei negozianti.

Oggetto trovato. — Gennaro Maddalena ha rinvenuto una medaglia d'oro e la consegnò ad una guardia municipale.

PICCOLA CRONACA

Associazione Universitaria. — *Avviso di convocazione - urgentissima - Vive le vacanze - Circolano.* — Si prega gli studenti delle singole facoltà, che intendono di prendere parte alla regata universitaria indetta dal R. Rowing Club Italiano, a volersi inscrivere al più presto possibile presso la segreteria dell'A. U. T. (via Principe Amedeo, 39).

— Si avvisano gli studenti che sono incominciate le lezioni di scherma: la quota mensile per tali lezioni è di L. 2 senza ulteriori imperali.

— La sezione ciclistica pubblicherà quanto prima il programma delle gare ciclistiche universitarie, che intende promuovere nei giorni festivi.

STATO CIVILE. — Torino, 15 marzo 1896.

NASCITE 27, cioè: maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Pretta Giuseppe con Garino Rosa.

MORTI: Rista Gabriele Cirillo, d'anni 67, di Bertinino, giornaliste, corso Vittorio, 23.

Rocco Tommaso, id. 40, di Chieri, muratore, via Montebello, 51.

Gatti Clementina n. Demaria, id. 22, di Martara, casalinga, via Roma, 13.

Picco Giovanni, id. 63, di Airasca, cacciatore, via Susa, 3.

Marentini Alessandro, id. 22, di San Secondo Pinerolo, impiegato, via Assietta, 3.

Sacerati Lucia, id. 6, di Torino, scolara, via Nizza, 123.

Nerro D. v. Oytana, id. 73, di Villastellone, casalinga.

Ruscoli Carolina, id. 38, di Acquate Como, religiosa.

Rolfo Franc. n. Mescarino, id. 56, di Torino, tabaccaia.

Gerbi Eugenia, id. 6, di Torino, scolara.

Amprimo Adalgisa, id. 19, di Busseleno, cuoca.

Girosi Anna n. Drada, id. 72, di Modo, casalinga.

Volante Luigi, id. 56, di Alessandria, guarda.

Calosso Melchiorre, id. 66, di Martinino, contadino.

Panetti Giacomo, id. 50, di Torino, contadino.

Pireddu Francesco, id. 17, di Pisanca, contadino.

Gavelli Ubaldo, id. 68, di Piacenza, cuoco.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Per rinnovare la triplice.

Francesco Giuseppe a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,45:

Al recente viaggio di Goluchowski a Berlino si è data generalmente molta importanza. Siccome è venuto dopo la battaglia di Adua, lo si è collegato con il contraccolpo che le conseguenze di essa avrebbero fatto risentire nei rapporti internazionali dell'Italia. Questa, si è detto, rimane indebolita dagli sforzi fatti. Bisogna trovare il modo che da ciò non resti indebolita l'intiera compagine della triplice alleanza, tanto più in un momento in cui i successi politici sembrano arridere alle Potenze estranee alla triplice, e soprattutto alla Russia.

Il banchetto all'Ambasciata d'Italia, i festeggiamenti a Goluchowski, la parte assegnata in essi all'ambasciatore italiano conte Lanza hanno realmente avuto l'aria di dimostrazioni intese a provare la vitalità della triplice.

Guglielmo II, poi, ha messo un calore anche maggiore nelle sue ultime manifestazioni, ciob negli auguri fatti esprimere da Marschall a Lanza per il genetliaco del Re, e nell'invio del conte Oriola ai funerali di Racchia, come a provare vieppiù l'intimità fra la Germania e l'Italia.

Nei circoli politici si è voluto trarre una conclusione da questi sintomi diplomatici. E siccome è prossimo a scadenza il trattato della triplice, che fu rinnovato nel 1891 dal marchese Di Rudinì, così se ne è dedotto che si pensi a rinnovarlo ancora un'altra volta, ritenendo la triplice come un elemento essenziale per la pace d'Europa.

Questa voce è raccolta stamane dal *Messaggero*, il quale afferma che sono attesi in settimana gli ambasciatori nostri a Berlino ed a Vienna, conte Lanza e conte Nigra, per importanti trattative concernenti la triplice alleanza.

Si dice anche — soggiunge il *Messaggero* — che a rendere più popolari le relazioni tra l'Italia e l'Austria l'imperatore Guglielmo abbia consigliato a Francesco Giuseppe di venire a Roma a visitarvi i Sovrani d'Italia. Al convegno assisterebbe anche Guglielmo.

Scopo di questa visita sarebbe di affermare solennemente che l'Italia, malgrado i disastri africani e la conseguente politica di raccoglimento, è sempre una e necessaria alleata per l'Austria e la Germania.

Fin qui il *Messaggero*. Notate che la notizia della venuta di Francesco Giuseppe a Roma non ha troppe apparenze di verisimiglianza, dopo il fallito viaggio di re Carlo di Portogallo, e data la nota avversione dell'imperatore austriaco a concepire un atto che su cui sgradito al Pontefice. Comunque, si verrebbero rannodare le pratiche attuali al viaggio rapido ed improvviso compiuto mesi sono a Roma dal conte Nigra per concludere che realmente siamo alla vigilia di qualche significante atto di politica internazionale.

Un pallone crispino che sgonfia.

I pretesi accordi Rudinì-Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,30:

Avreste osservato il gran baccano che gli organi crispini hanno fatto e continuano a fare circa un preteso trattato, con esplicite condizioni, che Cavallotti avrebbe patteggiato col presidente del Consiglio.

Origine di queste chiacchiere da farmacia, che la Stampa ex-ufficiosa ha elevate, pettegoleggiando, a dogma politico, è stato un articolo pubblicato venerdì scorso dal *Secolo*, in cui si riferiva la conversazione di un deputato radicale, uno dei vecchi. Questi avrebbe esposto agli scrittori del *Secolo* quali, secondo lui, sono le intenzioni del Governo. In materia africana, esse consisterebbero in una politica di pace, nella sospensione dei rinforzi, nell'abbandono di ogni id

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (14)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

In presenza della padrona di casa, cortese, quasi materna, i cui capelli neri lisci apparivano come rigati da lievi striscie d'argento, la conversazione si mantenne nei limiti stretti delle cose del paese. Ma quando, preso il suo caffè e fumata la sua sigaretta, Evicuis si ritirò nella sua camera, dove la chiamavano il bisogno di far la sua siesta e il desiderio non meno legittimo di togliersi il busto, Bédanide, senza perdere un minuto disse:

— Caro signore, (è all'ufficiale che mi rivolgo), ella ha ventisette anni ed è sottotenente di prima classe. Tutti i mesi lo Stato le paga — se è imbarcato — duecento cinquanta franchi. Siccome ella è meno intrigante e meno protetto di certi altri, avrà trent'anni quando le verrà la spallina di tenente, con quattro o cinque mila lire all'anno. Se nulla accade di spiacevole, il primo anno del XX secolo la troverà capitano di fregata — otto o nove mila franchi — con reumatismi in perspettiva e con probabilità meno certe di salir più in alto nella gerarchia. Siamo troppo lontani dalla sua giubilazione per calcolarla; ma, a meno che i suoi mezzi personali....

— Lasciamo i mezzi personali, — disse Neuvillars sorridendo.

— Ciò m'incoraggia a continuare. Innanzi tutto una domanda. Sono in presenza di uno di quei rari mortali che hanno preso per divisa: *aurea mediocritas*?

— No, certamente. Ho una divisa che ella deve conoscere, perchè è una parola turca: *kismet*! Se è scritto lassù che io debba finire nelle pantofole d'un milionario, non sfuggirò al mio destino neppure lavorando per impedirlo. Ma è questa una cosa che mi guarderò bene di fare.

— Bravo! E ciò che vedremo fra cinque minuti. Avrà già compreso che ho un affare da proporle.

— Mio caro console, intendiamoci bene. Se si tratta ancora di far fuggire un corritor di *barrage*, esigo prima che quel signore m'inviti ad una delle sue partite.

— Ah! francesi che siete..... mai sarà ben sorpreso, era, di sapere che è precisamente Spiridon che farà la sua fortuna.

Allora Bédanide spiegò il suo piano. Il pascià, clamante per Paolo e per Arianna, aveva voltata tutta la sua collera contro il capitano del vapore sul quale il fuggitivo aveva trovato posto. La compagnia, povera Società greca i cui affari andavan male, non aveva potuto far valere argomenti atti a difenderlo. Lo scalo a Ilodi gli era stato proibito; colpo funesto anche per l'isola, occasione imperata per far riuscire un progetto da lungo tempo formato da Bédanide. Una linea di navigazione servente l'arcipelago greco e l'arcipelago ottomano, toccando Costantinopoli, aveva tutte le probilità di guadagnar molto. Ma ci voleva, innanzitutto, un direttore tecnico di serio valore, e Bédanide, per patriottismo, voleva un francese. Il resto s'indovina facilmente; quel posto, largamente retribuito, senza pregiudizio dei vantaggi proporzionali, era offerto a Neuvillars.

Questi, benchè stesse in silenzio, pareva interessarsi del progetto. Tuttavia, siccome aveva cinquant'anni per lo spirito pratico, non ne fu abbagliato e dichiarò che era cosa grave, per lui, dare le sue dimissioni.

— Chi parla di dimissioni? — replicò il console. — Si fa porre in licenza; la cosa andrà facilmente al ministero perchè noi giuriamo alla influenza francese in Oriente.

— Bene! Ma, senza discutere l'affare, che è discutibile, può assicurarmi che sarò accettato, a malgrado della mia età, e senza capitali?

— Mio caro signore — rispose Bédanide — abbiamo, finora, inteso l'ufficiale. Credo che il momento è venuto d'introdurre.... Paolo di Neuvillars. A costui indicherò un uomo ricco, influente a Rodi, una delle colonne future dell'impresa. Debbo nominargliela? Si chiama Marcopoli, o piuttosto si chiama.... l'occasione.

— Sì, — disse Neuvillars, — si chiama l'occasione, siamo intesi. Ma ho paura che si chiami anche..... futuro suocero. Bisogna dunque, per entrare in impiego, abiurare la fede di celibe, come non s'entrava al Giappone, nel secolo scorso se non dopo aver calpestato il crocefisso!

— Ci vedo una differenza. Ella non arrischia l'inferno, che io sappia, sposando Arianna?

— Ma sì, mio caro console. Arrischio l'inferno, l'inferno nel mio *ménage*, l'inferno in due..... E quella fanciulla non m'ha mai fatto alcun male.

— Quella fanciulla! Che sdegno superbo! Ma non la ama dunque? Avrei giurato che ne fosse innamorato..... Che cosa vuol dire aver passato vent'anni a Rodi! L'occhio si guasta..... Come! Neppure un briciolo di amore! Ah! è ben difficile, signore.

— Non sono difficile, sono incapace d'amore, o, meglio, non credo all'amore. E voglio che mi ammogli! Tanto vale proporre al suo amico il pascià d'entrare in seminario.

— Ebbene, ammettiamo che ella non sia innamorato. Credo forse — disse Bédanide abbassando la voce — che io fossi innamorato di mia moglie quando la sposai? Ma era un'occasione: la colsi..... Interroghi la signora Bédanide; ella le dirà che è stata la più felice e la più amata delle donne. Ecco come siamo, noi, a Marsiglia.

— Benissimo. Ma non sono di Marsiglia, io. Mi conosco; mia moglie non avrà l'illusione di credersi amata, perchè il contrario sarà evidente e anche perchè la ingannerò. Allora, se ella è o se mi figuro che sia fedele, avrò il sentimento di un'ingiustizia, perchè sono il più giusto degli uomini. Se ella m'inganna, soffrirò molto e passione perchè, in me, l'amor proprio sorpassa la giustizia.

— Arianna è una fanciulla tanto strana! Vedrà che sarà fedele.

— Oh! ecco una bella ragione! Per chi mi prende? A fine di decidermi ad andare a battermi, mi dice: « Coraggio! L'altro combattente ha promesso che tirerà in aria! » No, signore, non parliamone più. Non sposerò la signorina Arianna senza amarla, perchè ella merita meglio. Se l'amassi..... andrei a raggiungere Spiridon. Oh! la catena del matrimonio complicata coll'amore coniugale! Si dice che ciò non esista, è un errore. Ne ho visti, io, di marito e moglie innamorati..... Quale spettacolo orribile! Un uomo e una donna che non possono più mangiare, dormire, passeggiare, rientrare in casa, andar dagli altri, che non possono neppur più pensare, se non fanno tutto ciò insieme!.... Vidi, al Siam, i detenuti che sorchiavano, incatenati due a due, i campi del re. Ciò e tre o quattro coniugi innamorati che incontrai nella mia vita, è ciò che so di più spaventevole, meno soppressione della libertà umana.

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

L. CHIALA

Pagine di Storia Contemporanea

TUNISI

(Fascicolo 2°) — 2ª Edizione Lire 4.50.

La *Revue bibliographique belge* nel suo fasc. III, XII, 96, scrive:

« Chiunque voglia studiare le relazioni fra la Francia e l'Italia al XIX secolo legga le opere di Luigi « Chiala sulla Storia contemporanea.

« Ampiamente documentati, il che prova letture « enormi fatte dall'autore, questi libri sono d'una « importanza capitale dal punto di vista diplomatico. Essi hanno attirata l'attenzione della critica « e del pubblico, e sono stati oggetto di articoli « tanto seri che numerosi. Essi furono sottomessi a « discussioni vivissime, e, per un volume di storia, è « raro felice risultato quello di essere così ricevuto « al suo apparire.

« Essi hanno poi ottenuto l'approvazione dei critici francesi e l'un d'essi diceva, negli Annali della Scuola libera di scienze politiche, che il racconto del Chiala era veridico, che tutti gli incidenti essenziali vi erano esattamente riportati, e che non « era permesso d'interpretarli differentemente, ed « inutile ed ingiusto il contestarne qualcuno.

« In questa 2ª edizione il Chiala ha rifatto il volume, ch'egli ci presenta ogni considerevolmente « modificato e completato.

« Nel non dubitiamo che i diplomatici, gli storici, « gli uomini politici faranno al libro le migliori accoglienze. « A. DE R. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
in TORINO.

Il sottoscritto notifica che alle ore **10** ant. del **30 marzo 1896**, nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita all'asta pubblica di una **casa in Torino**, via Porta Palatina, N. 12 e 14, al prezzo di L. **120,000**, ed alle condizioni di cui nel bando in data d'oggi.

In detto studio sono pure visibili i documenti relativi.

Torino, 7 marzo, 1896.

2788 *Avv.* CARLO TEPPATI, *notaio.*

Vendita pubblica volontaria
per ritiro dal commercio

a trattativa privata **martedì 17 corrente marzo** e seguenti, corso Vittorio Emanuele, 68, **antico negozio da liquori**, del signor Sogno successore L. Giaccardi, del mobilio e scorte vive. **Due bigliardi di recente costruzione**, ricco banco lavatoio intagliato coperto stagno, divani elastici coperti *pluche*, **20,000 vetri neri**, installi, specchi, tavoli diversi, botti, attrezzi da cantina, 1000 kg. di rame, cristalli, porcellane, apparecchi a gas, cortinaggi, insegne, letti da campo completi, nonchè una grande **quantità di vini e liquori** esteri e nazionali, garantiti da analisi chimica.

2759 R. SACCO, *perito*, via Bogino, n. 1.

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferibile a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici. — Assaggio** nel Caffè **San Carlo — Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 68 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

LATTE STERILIZZATO A VAPORE
col sistema dei dott. POPP e BECKER
L. 0,15 la bottiglia
LATTE INTERO NATURALE
garantito all'esame chimico

DEPOSITI — *Stabilimento:* **via Drovetti, 25.** **via Lagrange, 17.** **via della Rocca, 4.** **via dei Fiori, 4.** **Galleria Umberto I.** 2158

Consorzio Sanitario
Pogno - S. Maurizio d'Opaglio e Bugnate
Popolazione abitanti 2182 – Frazioni in altura 2
(Aria ed acqua saluberrime)

Avviso di concorso.

A tutto il **28 corrente marzo** è aperto il **concorso** al posto di **medico-chirurgo-condotto** per la assistenza degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno-San Maurizio d'Opaglio e Bugnate cui va annesso l'annuo stipendio di L. **2600** nette da tasse di ricchezza mobile e l'abitazione.

Le domande coi documenti uniti alla Segreteria comunale di Pogno (Novara).

Pogno, 1° marzo 1896.

2347 *Il Sindaco:* C. CORSI.

I CEROTTI PEI CALLI
NELL'OROLOGIO DI WÁSMUTH

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti-Droghieri e Profumieri

VINO DI PEPTONA
di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è ingoiata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *dissenteria*, di *tisi*, di *diabete*, di *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

257 M

Stabilimento Ciclistico
ENRICO DEL GRANDE
TORINO — Corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio — TORINO
MANEGGIO CICLISTICO

Appositamente costruito, ciatato, e con le comodità volute — Abili istruttori — Lezioni ed istruzione complete — Aperto a qualunque ora del giorno e della sera — Orario a richiesta, e senza essere veduti da nessuno — Insegnamento speciale alle signore e ragazzi. — Chiunque può imparare con facilità questo igienico esercizio.

AGENTE per TORINO
DELLA RINOMATA FABBRICA
RALEIGH.

9218

I raffreddori, le tossi e i catarri in genere, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi, ecc., si curano e si guariscono col

Gliceralito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola
Bottiglia lire 3,50

assimilabilissimo, di sapore gradevole, **preceduto con primarie onorificenze**, è raccomandato da celebrità mediche coi

Premiati Bomboni di Guajacol-benzoato D. Nicola
e di Creosoto-benzoato: Scatole da L. 1, 2 e 3,

riconosciuti d'effetto superiore al **Guajacol e al Creosoto**, e prescritti **nelle affezioni delle vie aeree**, ecc.

Dalla relazione dell'Esposizione internazionale di Napoli 1894.

..... *I Gliceraliti jodoformizzati al Guajacolo e Terpina del Nicola sono stati studiati e proposti dai professori Romano, Semmola, De Renzi, Moleschott, ecc., e non v'ha bisogno d'ulteriore illustrazione.....*

Depositi principali in **TORINO**: *Farmacie con Turcanio: G. B. Schiapparelli e Figli; Gondolfi e Ottino; Ravelli e Pavesio; Fratelli Belmonte*; con **Milano**: *Farmacia Brera* — **Roma**: *Colonnelli e Berdani* — **Napoli**: *Lanzellotti e Comp.* — **Palermo**: *Cutelli* — **Genova**: *Dottor Cabella* — **Cuneo**: *Cav. Bassignano* — **Carignano**: *D. Nicola*, e primarie farmacie. 23

OLIO FEGATO MERLUZZO
(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)
Deposito: **F^lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 10

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale dell'U. V. I.	»		
Guida di Torino (MARGHERITI)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
L'Esercente	»	*Comune di Padova*	**Padova**
Moda Illustrata	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Il Fieramosca	**Firenze**	*La Gazzetta di Venezia*	»
La Nazione	»	*Il Rinnovamento*	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità nei giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non d'*intermezzo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alla trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prendere visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 87 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI. *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 95 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*
Torino, via San Tommaso, n. 6, p. 2°. — Cura con massaggio. 24

CHIRURGIA
Strumenti, affilature e riparazioni a prezzi modici. Istituto
Rolando e C.
Via Roma, num. 27, Torino.
Specialità in **cinti ernari, apparecchi ortopedici.** Assortimento in calze elastiche, cinture, sospensori, enteroclismi, clisopompe, ecc. 2473

Acquisterebbesi
per contanti, in Torino, **casa signorile** di solida e moderna costruzione, in posizione centrale, prospiciente su piazza o via spaziosa.
Dirigere offerte all'ing. Pietro Fenoglio, via Venti Settembre, 60. 2141

"Jockey-Sapone"
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone"
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C.*; *G. Torelli*, via Chiabrera, 26; *Araco Luigi*, via Carlo Alberto, 31; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *P. Tirone*, corso Vitt. Em., 26. Mod. 7

Deposito generale da **A. BECHIS & C.**, via Torino, 12, Milano.

REGALI pel SAN GIUSEPPE
VITA BACHI
Via Po, 5 – Via Accad. delle Scienze, ang. piazza Castello

Ultime novità in Ceramiche e Bronzi artistici. Articoli fantasia e religiosi. Grande assortimento *Corbeilles* di fiori artificiali di tutti i generi. — **Prezzi eccezionali.** 0059

Da vendere in Torino

Casa di reddito recentemente restaurata in Borgo Dora. — Rivolgersi al notaio Staccione, via Alfieri, n. 10, anche con mora al pagamento. 2861

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1901

ANTAΘPITIKOΣ
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
MARCHIO DI FABBRICA DEPOSITATO
G. BERETTA - GENOVA
Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Masone.**

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee o articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova; *franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in **TORINO** presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 2, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2589

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, preserva le vecchie e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **1**, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. **4** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROVANO. Fa a Rodena alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è inalterato alla salsedine. Dura circa 6 mesi - Costa L. **3**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 5) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *M. Veyrunno*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Bonfrenti*, via Finanze, 3; *N. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 84 M

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **dispepsia** si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come la hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la pasta attiva di gr. 0,50 di stirina di Noce vomica e gr. 1,50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 10.

Prezzo L. 3 la bottiglia — 1,80 la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Mastelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gondolfi, Ottino e C.; Berelli, Pavesio e C.; Morgando e Piano*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 62 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab^to Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Competente maneja
a chi avesse trovato piccolo **rémontoir d'oro** con iniziali o *châtelain* da lutto e lo consegnasse al portinaio, corso Massimo d'Azeglio, 22. c 2836

Casa ammobigliata
con scuderia giardino a fiori e frutta cintato da muro, con diritto d'acqua **da vendere in Venaria Reale.** — Rivolgersi dal portinaio di via Garibaldi, N. 6, Torino. c 2776

Da affittare
dieci grandi magazzini a piano terreno con alloggio di nove camere ed altri ambienti sovrastanti uso industria, commercio, banca, ecc. Via Urbano Rattazzi, n. 6, o via Carlo Alberto, n. 40. c 2691

Piazza Statuto Via Passalacqua n. 2, piano 2°. Da rimettere al presente bellissimo e ben esposto alloggio *sudovest* di 7 vani, altre corridoio, cucina e terrazzo. c 2978

Avviata macelleria
rimettesi: mobilio due camere, buone condizioni. — Rivolgersi dal signor Grigri Luigi, corso Regina Margherita, 140. c 2993

Da rimettere
fabbrica di paste molto ben avviata, per ritiro dal commercio.
Rivolgersi dal signor Cajrola, via dei Fiori, 5. c 2973

Da vendere
Cause di reddito, via Barbaroux, 19. — Dirigersi dal portinaio dalle ore 14 alle 16. c 2940

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 2951

Vendita forzata
per improvviso trasloco e trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera letto matrimoniale, salottini, sala a mangiare, ecc., via Nizza, 39, piano 1°. c 2955

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2824

Si comprano
Violini antichi italiani. — Offerte alla Cassetta 7 presso *Finanziaria e Vogler*, Torino. 2962

Biciclette
nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. **Torello** a prisma di precisione, forgia, morse ed attrezzi vari da vendere presso Beltrandi e C^ia, corso Vittorio Emanuele, 76. c 2988

100 litri vino Monferrato franchi a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a vendere, contro rimessa di L. **34** al produttore **marchese Emilio Spinola**, Gavi. c 1791

CERCASI
da persona addentrata nel commercio vini, rappresentanza in vini, olii e marsala. — Scrivere B. L. 601, posta, Milano. 3036 M

Due abili aggiustatori
ricercansi subito per officina. Inutile presentarsi senza essere di prima classe.
Piazza Emanuele Filiberto, 18, Torino. 2930

Signora seria
darebbe camera volendo pensione a seria persona. — 200, fermo posta, M. A. c 3037

Oro, Pietre preziose
Argenterie «Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 2, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

THE
London & Asiatic Tea Agency
Galleria Nazionale, A, piano nob. 3005

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

A affittasi al presente spazioso e chiuso cortile, con magazzini, e volendo camere superiori. — Rivolgersi via Nizza, N. 92, dal portinaio. c 2988

A affittasi 1° maggio, al 2° piano, via San Tommaso, un grandioso alloggio di dieci vani, prospiciente via Garibaldi, sia per ufficio, abitazione, società, con o senza mobilio. — Visibile dalle 14 alle 16. c 2930

Alloggio di sei camere elegantemente ammobigliato con tutto l'occorrente. Affittasi per mesi mesi partenza. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 47, Torino. c 2957

Piazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano, diramazione, acqua potabile, gas, stufa per riscaldamento. c 2931

Porta Palazzo. Affittasi spazioso locale (palchettato ed in buona luce) ad uso laboratorio, industria o magazzino. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi portinaio via Ponte Mosca, 4. c 2746

Cercasi subito apprendista per negozio. — Rivolgersi cartoleria Core, via San Massimo, 23. c 2931

Cercasi donna servizio 18-22 anni cucina, bella presenza, pulita, buon carattere, buone referenze, per famiglia di due bimbi. — Scrivere A. 948, posta, Genova. c 2992

Cercasi giovinetto buona famiglia e bella calligrafia per occupazione commerciale serale dalle 20 alle 23. — Scrivere Guido Giorgetti, ferma posta, Torino. c 3022

Cercasi affitto lunga durata da convenirsi a cominciare dal prossimo San Martino, villino signorile con scuderia quattro poste e rimessa, meglio se fornito delle più recenti comodità di riscaldamento e di illuminazione. Non fa difetto la lontananza dal centro. — Scrivere c 3055 M con dettagli, *Finanziaria e Vogler*, Milano. 3055 M

Cerco una cuoca tedesca, francese o piemontese, bravissima, con serie referenze. Scrivere declinando le pretese, l'età, ecc. Non si rispondo che alle domande attendibili. — C. C., via Giovecca, 105, Ferrara. c 2972

Contabile, corrispondente francese, inglese dispone di qualche ora giornaliera. — Henry, posta, Torino. c 3025

English and French correspondent is open for a few hours daily. Henry, posta, Torino. c 3021

Signorina educata, della presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiere per contabilità e corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 33, Torino, fermo in posta. c 2978

Corrispondenze private
l'cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Non sarò tranquillo finchè non ricevero tua risposta. — Scrivimi al più presto e sii sincera. — Amami.
Abbracci affettuosi.
c 3037 **Lem.**

Piazza Minerva. — Aspetto una vostra risposta per sapere come regolarmi. c 3050

Edera 22. Sono addolorato non aver più sue notizie. Amo sempre. Mi corrisponderà. c 3014

Giovedì, 24. — Infiniti ringraziamenti della cortese riconoscenza. Non abbandonasi nè rinnegai, mi ritirai secondo volevasi. E come fare? Coraggio sempre e verrà l'oblio. Devoti sentimenti.
c 3047 **Giovedì.**

Mesto sempre, tristissima ora, partecipo dolore altrui come per iniuto. — Tue lettere confortanmi — anelo rispondere. — Anime nobili come la tua non si dimenticano. — Dammi suprema letizia dell'amor tuo.
c 3045 **Maria.**

ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. Vigliardo-Camia - Biella, Calatroni & C., Rapisardi e C^ia, Milano e tutte le Case. Cent. 50 la scatola. 1 fr. 50 la doppia. Un M

Ebbe al sorger *Razzia* vanto cotale
Che è divenuta d'uso generale.
3156 M

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ucammando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Ucammando, Napoli** via Reggia, n. 28, 2° p. 979 M